Anno XIII. TORINO, Lunedì 17 Novembre 1879 Num. 317.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 6 3 — 50
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 57 30 16 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 17 NOVEMBRE 1879.

## ITALIA

### L'impotenza della Sinistra.

Quando, portata dalla marea del malcontento, la Sinistra, nel 1876, venne al potere, molte erano le speranze che in essa fondava il Paese; erano magari anche troppe, giacchè molte non potevano essere che illusioni. La caduta della Destra, che aveva governato il Paese sedici anni, e l'avvento della Sinistra che non lo aveva governato mai, fu considerato addirittura come una rivoluzione parlamentare. È carattere delle rivoluzioni di produrre grandi cose o presto. Oimè! quella del 1876 produsse pochissime cose, e lente.

È bene stabilire quale fosse il significato, e quali dovessero essere gli effetti di questo avvento della Sinistra.

La Destra moriva di morte naturale lasciando il posto ai suoi avversarii. Fondare lo Stato e liquidare le spese di quella fondazione era stata la sua ragione d'essere. Se fosse rimasta al potere, il suo còmpito sarebbe stato di perfezionare, correggere e rassodare l'opera fondata.

Ma essa, così scarsa di numero, diventata così impopolare, appoggiata sui soli elementi di cui era costituita, non era più atta a riparare e forse neanche a conservare. E intanto la *riparazione* era il bisogno supremo del Paese.

« La Sinistra, — diremo colle parole stesse del Jacini, — era chiamata a riparare all'enormezza ed alla vessatorietà delle imposte, allo sperpero del pubblico denaro in spese improduttive, ai debiti insensati contratti dai Comuni, all'accentramento della pubblica amministrazione, alla mancanza di pubblica sicurezza, alla scarsezza delle opere pubbliche in confronto dei paesi più progrediti d'Europa, all'arenamento dei commerci, dell'industria e dell'agricoltura, alla decadenza del prestigio italiano all'estero, allo spreco di decorazioni riservate non al merito, ma ai fautori del Governo, alla crescente immoralità che si rivelava nei casi verificatisi di malversatori del pubblico denaro, di cassieri che scappavano, di uomini che si facevano scala alla deputazione per accaparrare lucrosi posti, ovvero più numerose clientele d'affari, allo spirito esclusivo dello stato maggiore della Destra, designato col nome di *consorteria*. »

Oltre a ciò la Sinistra aveva da impedire il grande carrozzino delle ferrovie che la Destra andava preparando.

Il grave danno del carrozzino delle ferrovie non fu impedito e solo dodici milioni si risparmiarono sulla convenzione di Basilea. La questione dell'esercizio privato o dell'esercizio governativo è tuttora insoluta, e risorgerà terribile a dividere il Parlamento. E, intanto, le ferrovie si sono lasciate andare in deperimento, e si è fatto e si fa un servizio che non potrebbe essere più biasimevole.

Si riuscì inoltre a far approvare il progetto delle costruzioni ferroviarie. È un grande atto parlamentare da cui è da sperarsi che il Paese ritragga grandi vantaggi.

Dopo molte contestazioni, si è abolito, nella tassa del macinato, il primo palmento. È già un gran beneficio, ma è poco ancora colla miseria che s'aggrava in Italia sulle classi meno abbienti. Si medita l'abolizione anche del primo palmento, ma non si sa come mettere ciò d'accordo colle esigenze del bilancio.

All'infuori di questo poco, che cosa mai si è fatto, che cosa mai si è riparato?

Il deputato G. B. Billia, in un discorso pronunciato il 12 corrente a Udine, manifestava l'opinione che il sistema parlamentare è in decadenza perchè nessuna legge organica è arrivata a porto, e se abbiamo leggi organiche furono necessari i pieni poteri. Non è già che il sistema parlamentare sia in decadenza: gli è che è mancato l'uomo nei buoni momenti. Ben a ragione deplora il Jacini che Depretis, venuto al potere subito dopo il 18 marzo, non abbia approfittato dell'occasione unica che si è presentata ad un uomo di Stato italiano da Cavour in poi, dell'occasione di poter disporre di una maggioranza colossale, per ottenere dal Parlamento, o meglio ancora per introdurre, salva l'approvazione del Parlamento, alcuni provvedimenti intesi a semplificare ed a rendere meglio rispondente ai bisogni locali dei cittadini, la pubblica amministrazione, in quanto dipende dai Ministeri dell'interno, della giustizia, delle finanze, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio. Depretis disponeva di una maggioranza che equivaleva ai pieni poteri, e poteva fare, a un dipresso, tutto quel che voleva, se avesse saputo. Ma l'occasione, dice un proverbio latino, bisogna afferrarla pei capelli quando passa. Essa è passata e nessuno l'ha afferrata. Un momento così favorevole non si presenterà forse mai più. E quella bella maggioranza che rappresentava la quasi onnipotenza fu sciupata.

E intanto si verifica sempre più il detto di Audiffred-Pasquier: « Gli imperi cadono, i ministri passano, la burocrazia resta. » E pazienza se restasse una burocrazia solamente tollerabile. Ma tutti sanno che essa è una delle piaghe d'Italia.

E le imposte sono sempre enormi e vessatorie e paralizzano la vitalità italiana, e inceppano il commercio e l'industria e lo sviluppo dell'agricoltura. I Comuni sono sempre più poveri. L'accentramento amministrativo aumenta sempre. Le decorazioni si dànno a settanta commende per volta ai votatori d'una legge d'imposta. E l'affarismo regna sempre dappertutto. I riparatori non ripararono; e ogni sei mesi gli Italiani sono ridotti a ricantare il triste ritornello, che s'è cambiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella.

Se almeno, essendosi fatto poco o nulla, vi fosse la prospettiva che si possa fare ancora qualche cosa! Ma, in seno alla Sinistra, le scissure sono profonde, vi son molti capi-schiera, e non v'è più un capo-falange. Le alleanze di due o tre schiere sono incite alle grandi cose; durano pochi mesi e poi si scongiungono. I diversi capi si alternano al potere e l'uno impedisce l'attuazione degli intendimenti dell'altro. Due uomini, il Crispi ed il Nicotera, si sono resi impossibili, ma coi gruppi di cui dispongono rendono impossibili anche gli altri. Il Cairoli, che faceva professione di onesta inabilità, ora si limita ad una onesta inerzia. Il Depretis meritò il nome di patrigno del suo partito. Lo Zanardelli se ne sta da parte, persuaso che non si può più far nulla; e, del resto, disporrebbe di un piccolo nucleo. Le conciliazioni si tentano, ma non riescono. La morale si è che la situazione parlamentare è quella che Bismarck chiamerebbe dell'impaludamento. Come mai usciremo dalla palude? Nessun lo sa.

Ci sono troppi capi. Come mai ridurli a meno? Quale di essi ha tanto patriottismo da rinunciare alle ambizioni proprie e lasciar fare gli altri? Si vede anzi che, per lo più, essi sono animati da tal gelosia da non lasciar compiere quello che uno di essi potrebbe far di buono. Cairoli aveva l'anno scorso, assieme a Zanardelli, una posizione abbastanza buona da far realmente qualche cosa; aveva inoltre dei buoni propositi che, appoggiati dal Parlamento e concretati, avrebbero arrecato un bene immenso al Paese. Ebbene, una immorale coalizione lo ha abbattuto. Egli è di nuovo al potere, con una situazione peggiore dell'anno scorso, scemato non poco di prestigio, e, se volesse realmente operare qualche cosa, potrebb'egli riuscire? I maggiorenti di Sinistra, suoi colleghi ed amici nell'antica opposizione, lo lascierebbero far capo a qualche cosa? E se, al posto suo, venisse uno qualunque di essi, potrebbe, in sincerità, far capo a qualche cosa?

È chiaro adunque che neppur la Sinistra, costituita com'è, non può reggere a lungo.

Ad ogni modo, è però evidente che l'assunzione della Sinistra al potere è stata utilissima al Paese. Il Jacini, imparziale e giudizioso sempre, dice che fu utile per tre ragioni.

« Primieramente, — egli scrive, — ne nacque che i suoi capi ebbero occasione di fare atto di lealtà monarchica al momento del lutto per la morte di Vittorio Emanuele e della trasmissione della corona all'augusto suo figlio, e di controfirmare i primi atti del nuovo Regno; il che è importante, non già perchè si potesse metter in dubbio la lealtà di quei capi, ma perchè ciò ha dimostrato ai nemici d'Italia, non esser vero quello che andavano dicendo, appoggiarsi, cioè, la monarchia italiana esclusivamente sulla base poco estesa del partito moderato.

« In secondo luogo, è un bene che un Ministero di Sinistra abbia apposto la sua firma al trattato di Berlino. Non si poteva ottenere che i risultati fossero diversi. Ma guai se un Ministero di Destra avesse sanzionato quell'atto! Non si sarebbe mai più riuscito, nel campo dei suoi avversari, di muovergli le più acerbe accuse, e di aggiungere, a tutti gli altri, questo nuovo fomite di malcontento.

« Finalmente, l'esperimento triennale del governo di Sinistra dovrebbe avere ormai contribuito a mostrare al Paese come « fra il detto e il fatto corre un gran tratto. »

Se il Paese si fosse soltanto persuaso di ciò sarebbe già un gran vantaggio.

## LE INDUSTRIE

### Biella e suo circondario.

*Fucine — Costruzioni meccaniche — Minerali — Industrie minori.*

Su queste ultime industrie del Biellese la monografia inedita del 1813, che traduciamo, si esprime nel modo seguente:

« *Fucine.* — Nel circondario di Biella vi sono molte fucine.

« Le principali si trovano a Mongrando, Netro e Portula.

« A Mongrando ve ne sono 8 con 60 operai, i quali lavorano il ferro in tutti i modi. Le falci — principale prodotto di queste fabbriche — sono assai stimate, tanto più quelle che escono dalla fucina dei fratelli Vinzio-Mazzotta.

« Queste falci sono state giudicate dal *giurì nazionale* le migliori di tutto l'Impero; tanto che la *famiglia* Vinzio s'ebbe una medaglia d'argento nel 1806, nell'occasione dei premi decennali.

« Si possono valutare in 10 mila le falci che sono fabbricate in questa sola officina.

« A Netro pure si fabbricano falci molto buone, e vi si costruiscono pure molti altri istrumenti in ferro per l'agricoltura e le arti; nonchè baionette per l'Arsenale di Torino.

« In Netro v'hanno 9 fucine; 60 operai: vi si fabbricano 15 mila falci all'anno; 8 mila baionette, ed una quantità grandissima di piccoli oggetti in ferro.

« La fucina di Portula non è molto attiva; ed è conosciuta solamente per la fabbrica dei chiodi, i quali sono esportati nel *Basso Piemonte*.

« Il ferro adoperato in tutte queste fucine è tratto dalla Valle d'Aosta.

* * *

« *Miniere.* — Cinquant'anni fa v'hanno miniere di ferro e rame anche nel circondario di Biella.

« Una di ferro esiste nella Val di Sessera — territorio di Bioglio — e si credeva che sarebbe stata molto produttiva; ma poi si dovette convincersi che il ferro trattone non è della migliore qualità, e che la quantità stessa non può incoraggiare gli speculatori.

« Ora è abbandonata.

« Vi sono tre miniere di rame. La prima si chiama col nome di Rimondal, nel territorio di Sagliano. La seconda nel mandamento di Sostegno, territorio di Quittengo. La terza nella valle di Sessera, territorio di Bioglio.

« Queste miniere furono abbandonate per mancanza di mezzi, più che per qualunque altro motivo.

« La miniera di Rimondal fu utilizzata per più di 50 anni, e non vi si cessò di lavorare che nel 1794.

* * *

« *Fabbri-ferrai e chiavaiuoli.* — L'arte di lavorare il ferro e di tramutarlo in chiavi, serrature, forzieri, ecc., ecc., è molto perfezionata da qualche tempo e specialmente ad Andorno.

« Si esportano serrature e forzieri fino a Torino.

« Il solo opificio Bianchi d'Andorno ha più di 60 operai.

« *Nota.* — V'ha pure in Biella una fonderia di campane.

* * *

« *Lavori delle donne.* — Le donne lavorano nelle manifatture quasi come gli uomini. In inverno filano pei lanifici e linifici. In estate poi si occupano nei lavori campestri, che, tanto più nei paesi di montagna, sono loro esclusivamente affidati.

* * *

« *Imprese di lavori pubblici.* — Lo specchio statistico dell'industria biellese non sarebbe completo, se non si facesse qui menzione delle imprese dei lavori pubblici.

« Questo ramo importantissimo dell'industria è un'antica eredità dei Biellesi.

« Le strade pubbliche, i ponti, le dighe, le fortificazioni che esistono in *Piemonte*, Savoia, Nizza, e nello stesso Delfinato, a Genova, Parma, ecc., ecc., sono quasi dappertutto l'opera d'imprenditori ed operai del Biellese.

« In questi ultimi anni, tal genere d'industria fece entrare nel paese una buona quantità di denaro; ed arricchì molte famiglie della Valle Superiore d'Andorno, di Graglia, di Netro, ecc., ecc. I più arditi e fortunati imprenditori sono i Rosazza, i Gastaldi, i Gastaldetti, i Colombino, i Cerratone.....

* * *

« *Commercio di esportazione dei prodotti del suolo.* — Il circondario di Biella finalmente ha un commercio al di fuori molto importante di vari articoli sia in natura, sia manufatti.

« Il maggior commercio è dovuto ai prodotti del suolo, e specialmente a quelli necessari alla mensa.

« Tanto è vero che, tutte le settimane, si vedono partire per Torino, Vercelli, ed altrove, più di 50 rubbi di pane, fatto a Biella, e ch'è stimato il migliore di tutto il Piemonte.

« Si esportano pure molti *vermicelli* e *maccheroni*, che non hanno nulla ad invidiare a quelli di Rivoli e nemmeno a quelli di Genova.

« Esportasi pur regolarmente una grande quantità di burro per Torino, Vercelli e Casale.

« Da parte degli abitanti della pianura c'è molta ricerca dei formaggi del Biellese.

« Pecore, capre, buoi e vacche sono esportati in grande quantità dal circondario Biellese: come pure si fa un grande commercio col canape in natura, collo stesso filato, coll'olio di noce, legumi, frutti d'ogni fatta, e specialmente colle castagne ed il vino, che sono i due principali prodotti agricoli del circondario.

* * *

« Il vino del Biellese è leggero e sano. Quando lo si fa in certi Comuni — quali Lessona, Salussola, Montalciata, Cossato, Valdengo, ecc. ecc. — e che lo si lascia un po' invecchiare nelle bottiglie, esso è uguale ai migliori vini stranieri pel suo gusto e le sue *qualità pettorali*.

« Nella piazza di Vercelli, il vino ordinario del Biellese, denominato *di montagna*, sorpassa sempre in prezzo quello del Monferrato.

« Il *ratafià*, che è famoso e che fa ancora in Andorno il farmacista Rapis, anni or sono era il più stimato di tutto il Piemonte e poteva rivaleggiare con quello di Grenoble. La fama della quale godeva questo liquore fece la fortuna di detto farmacista. Ora però il migliore *ratafià* è quello fabbricato a Biella dal sig. Robiolio, il quale ne ha uno spaccio relativamente grande per quanto lo permettono le enormi tasse di fabbrica e di esportazione.

* * *

« La lana del Biellese è stimata per la migliore di tutto il Piemonte. La si adopera nelle manifatture del paese e pei materassi. Gran parte viene pure esportata.

« Del resto questi articoli d'esportazione in natura formano ciò che si chiama propriamente il *commercio semplice*; e non devono per ciò entrare nell'enumerazione degli oggetti di manifattura e d'industria, dei quali ci occupiamo in questa statistica.

* * *

« *Trasporti.* — Il trasporto all'*estero* — e specialmente quello che si fa settimanalmente a Torino e Vercelli degli oggetti di manifattura e dei prodotti del suolo — è per se stesso un elemento assai attivo ed importante del commercio e dell'industria, che arricchisce moltissime famiglie.

* * *

« Ancor oggigiorno, ogni martedì, partono da Biella per Torino e Vercelli dieci grossissime vetture — che si chiamano *marbrugues* — cariche di stoffe, di mobili ed altri oggetti tutti costrutti nel circondario di Biella; ciò senza calcolare le molte altre vetture di minore portata, i muli ed altri mezzi di trasporto che ha il commercio. »

* * *

Nei prossimi capitoli vedremo quale incremento s'ebbero tutte queste industrie; alcune delle quali, al tempo della monografia, erano appena bambine.

## ESTERO

### DA BERLINO.

*Una visita a Varzin che dà molto a chiacchierare — La visita dello Czarevich e i commenti — La lega dei tre Imperatori — Il termometro segnerà con precisione solamente alla festa di San Giorgio — La salute della Czarina e la promessa d'una visita in Russia.*

(F. Fontana). — 13 novembre. — Si fa un gran parlare della visita dell'ambasciatore francese a Varzin, ma per quanto i politicomani si stillino il cervello per almanaccarvi sopra e trarne qualche supposizione plausibile, nulla finora ne è trapelato. Comunque sia, il colloquio dei due uomini di Stato deve essere importante se si pensa che fu lo stesso Cancelliere il quale invitò il conte di Saint-Vallier ad andarlo a trovare. Notisi ancora che gli ufficiosi dispacci della Wolf appena si sparse la notizia dell'invito subito si affrettarono a far notare che la visita del St-Vallier a Varzin doveva aver luogo fin dalla scorsa primavera e che se allora non ebbe luogo per le soverchie occupazioni finanziarie del sig. di Bismarck, ora non deve riuscire sorprendente che si sia effettuata.

In ogni modo, per debito di *reporter*, io sottopongo ai benigni lettori le supposizioni più accreditate che i giornali della capitale tedesca fanno a tale proposito. I motivi della visita dell'ambasciatore francese a Varzin sarebbero i seguenti:

1° La nuova complicazione anglo-turca, in seguito della quale, com'è noto, la flotta francese partì dal Pireo per alla volta di Volo e Salonicco;

2° La prossima visita dello Czarevich a Berlino, la quale (tra parentesi) non avrà luogo più neppure giovedì o venerdì, come vi scrissi, e come si credeva, nell'ultima mia, bensì sabato o domenica;

3° Probabilmente anche i recenti affari di Francia e specialmente il riavvicinamento di Waddington a Grévy, e il colloquio di quest'ultimo con Gambetta, il quale colloquio all'epoca dell'invito se non doveva essere già avvenuto, era per altro certamente previsto nelle alte sfere diplomatiche.

* * *

Del resto anche il tre volte procrastinato arrivo dello Czarevich dà luogo a mille commenti. Anche su questo punto figuratevi che lavoro di almanaccamento fanno i giornalisti tedeschi!... Ma questo lavoro è così multiforme e colossale che io rinuncio a riassumerlo, come ho fatto a proposito del colloquio di Varzin, e vi rinuncio tanto più ragionevolmente se considerate, amici lettori, che per darvene un'idea un po' esatta mi toccherebbe di tener conto, oltre del farragginoso almanaccamento dei fogli tedeschi, anche di quello non meno farragginoso dei fogli russi.

Tuttavia eccovi l'opinione più accreditata che ho sentito ripetere da persone molto addentro nella vita politica europea.

Il Granduca ereditario di Russia non si sarebbe deciso a venire a Berlino per visitarvi ufficialmente l'Imperatore se non dopo le relazioni del fratello Vladimiro circa il suo soggiorno nella capitale germanica.

È evidente che specialmente dopo gli scacchi subiti in Asia e in seguito ad una politica poco decisa la Russia può trovare convenientissimo un appoggio sicuro se non una alleanza in Europa. Si presterebbe allo Czar stesso l'idea di un riavvicinamento alla Germania e all'Austria. Il viaggio del principe di Bismarck a Vienna sarebbe stato anzi ispirato anche a tali sentimenti di accordo fra i tre imperatori.

Malgrado per altro gli sforzi dei diplomatici e malgrado anche i legami di parentela e di amicizia personale che lo legano allo Czar, l'imperatore Guglielmo avrebbe esitato ad accogliere le di lui profferte. È noto l'astio che esiste fra Russi e Tedeschi, astio tenuto in freno soltanto appunto dall'amicizia dei due vecchi sovrani, ed è nota pure l'ambizione dell'imperatore Guglielmo di non voler mai prendere di fronte le aspirazioni del suo popolo qualunque esse siano.

Alla buona riuscita della famosa lega dei tre Imperatori s'erano anche altri ostacoli, e per tacere di quelli che venivano creati dalla piccola ma gagliarda Corte militare del Principe ereditario di Germania, i maggiori di certo erano messi innanzi dall'altra della Czarevich, capitano, come ognuno sa, del partito panslavista *ultra*.

Ad assicurare l'Europa diplomatica e le tre Corti contraenti adunque che l'accordo delle tre Potenze era completamente riuscito, ci voleva quindi un fatto saliente come quello della visita dello Czarevich all'imperatore Guglielmo.

L'andata di Bismarck a Vienna portò molto innanzi le cose; la venuta del principe Vladimiro a Berlino servì di assicurazione ultima, ed ora la visita dello Czarevich potrebbe essere considerata come il coronamento dell'opera.

* * *

Ma c'è di più. — Come la visita del principe Vladimiro preparò quella dello Czarevich, così questa alla sua volta ne preparerà una terza e questa terza una quarta. Mi spiego.

Ricorderete la promessa che lo Czar fece mesi sono all'Imperatore di venirlo a trovare a Berlino. Lo si attendeva da un momento all'altro; si preparavano già feste e ricevimenti e... petti alle decorazioni. Invece non se ne fece nulla. Lo Czar colla scusa, plausibile del resto, della malattia d'una sua figlia all'ultimo momento, abbandonò l'idea di partire.

Ora, qui, nelle alte sfere si profittò di tale avvenimento per seminare alcun po' di zizzania contro la Russia e già pareva deciso che, ad onta della consuetudine, quest'anno alla celebre festa di S. Giorgio, che ha luogo in Russia l'8 dicembre, nessun grande personaggio vi sarebbe stato mandato per rappresentarvi la Germania.

La visita dello Czarevich a Berlino farà smettere senza dubbio almeno tale decisione. Assicurasi persino che più che dalla visita dello Czarevich, per giudicare dell'accordo vero fra i due Imperi converrà attendere alla festa di San Giorgio. Allora si vedrà veramente in quali acque navighi la politica eu-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

1° Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 8.

# ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

— Ma chi può aver diritto a molestarvi, salvo vostro marito, il quale deve avervi rinunciato?

Elodia lo interruppe gravemente:

— Fontana ha fatto tutto quello che la sua lealtà gli suggeriva. Rispetto a lui io sono quasi libera, e lo sarei interamente, se lo esigessi. Da cinque anni si contenta di venire qui una o due volte al mese e sarebbe crudeltà il rifiutare a lui l'ospitalità che concedo agli altri miei conoscenti. È solo, non ha famiglia, nè amici... Del resto egli è discreto, conosce le mie idee e le rispetta.

— Le rispetta davvero? — domandò Guido, che, confrontando quel ritratto con le proprie impressioni, si ostinava a ritrovare nelle parole della contessa un ottimismo volontario.

Ella si schermì dal rispondere, eluse tutte le altre sue domande e rimase impenetrabile.

La sera il diapason dei loro discorsi saliva sempre all'entusiasmo: l'idealismo immaginoso e sintetico di Loredan guidava e dominava la conversazione, l'avviava alle emozioni altamente armoniche del pensiero.

Ma verso la fine di dicembre quel sereno s'intorbidò improvvisamente.

L'architetto Fontana, dopo un'assenza di parecchie settimane, tornò dalla campagna e ricomparve con insolita assiduità la sera nella conversazione della contessa.

Egli dirigeva sempre gli affari della casa, di cui Elodia gli aveva ceduto volentieri il peso, ed in quei giorni conferiva coi consulenti, trattava coi notai, regolava coi fittabili, coi debitori la fine dell'annata.

Benchè si avesse l'aria di non far attenzione a lui, la sua presenza non era meno un impaccio; il suo freddo positivismo, come un ostacolo isolatore, interrompeva le correnti simpatiche con cui in quel circolo s'andavano allora scambievolmente esaltando.

Giusto in quei momenti l'ardore delle dimostrazioni cominciava.

Si aspettava per la festa di S. Ambrogio un predicatore romano, il quale avrebbe recato la benedizione del nuovo Pontefice, e il fiore della cittadinanza si accordava tacitamente di trovarsi, in quell'occasione, nell'antica basilica.

Guido aveva promesso alla contessa di saper l'ora e i particolari, e la mattina della festa giusto venne a riferire.

Ludovico gli disse che la signora era occupata.

Ma la cameriera sopraggiunse e lo invitò a passare.

Guido intese poi i due servi che si bisticciavano.

— Io ho eseguito gli ordini del sor Fontana — diceva Ludovico.

— E tu sei uno sciocco! lo rimbeccava la cameriera.

La contessa non lo fece aspettare: entrò con l'aria stracca e premurosa insieme di chi sfugge a una conferenza molesta.

— Dunque?

Il sermone a S. Ambrogio era fissato per l'una e ne sarebbe seguita una dimostrazione imponente. Guido aveva disegnato un ritratto in litografia di Pio IX e passata la notte con Gaetano a tirarne alcune centinaia di copie.

Le portava il primo esemplare.

Oh! era proprio gentile! Lo ringraziò con effusione, non si stancava di ammirare il lavoro.

— Oh come mi vergogno — esclamò — pensando che intanto io era trattenuta qui in faccende volgari!

Ludovico venne a dirle che di là l'aspettavano.

Elodia non si mosse: sotto il ritratto vi erano due strofe; gli chiese di chi fossero. Non lo sapeva.

— Sentirete la musica: — era d'autore ignoto anch'essa.

Glie ne canticchiò il motivo: Elodia ripeteva.

Li interruppe la voce dell'architetto che garriva con Ludovico.

— Non glie l'hai detto? Perchè?

Il servo si scusava. Fontana entrò vivamente, seguito dal generale Oggiono.

— Cosa c'è? — domandò in modo brusco la contessa.

— Non si aspetta che voi per leggere la minuta.

— Oh vi prego, dispensatemene, fate voi!

— Ma bisogna bene che v'informi, prima che venga la controparte, di alcuni punti, delle clausole, delle garanzie, di ciò che si vuole sottintendere, perchè siate al fatto di ogni cosa.

— Voi sapete che non ci capisco nulla e poi i segretumi, sapete, m'infastidiscono.

— Sono segreti e interessi vostri.

— Ve ne occupate con tanto zelo voi!

— Ve ne rincresce?

— Tutt'altro...

La contessa troncò il discorso dicendo:

— Ora debbo uscire, il notaio lasci l'atto, tornerò per la firma.

L'architetto uscì scontento.

— Tu lo tratti come un ragioniere, — disse il generale.

— Se gli piace di fare il ragioniere!...

— Ha torto, — osservò ruvidamente il generale, — torto marcio: doveva fare il padrone. La parola non è più di moda; a' miei tempi si usava anche la cosa.

— I suoi tempi, per fortuna, sono cambiati.

— E in peggio, e si vedono delle stravaganze mostruose, dei matrimoni come il vostro, dei mariti senza puntiglio, senza esser proprio come Fontana, delle donne cervelline come...

— Zio, almeno in presenza d'altri!...

Il generale alzò dispettoso le spalle.

— Difatti, — soggiunse, — gli altri sono di troppo... ma la colpa forse è mia?

Guido si alzò; Elodia lo trattenne.

— Non volete accompagnarmi, Della Torre? Mio zio non andrebbe in chiesa per nessun conto, e mio marito, vedete, ora è troppo occupato degli affari.

Le dodici non erano lontane; la carrozza aspettava nell'atrio. Elodia si fe' dare la pelliccia e discesero.

Benchè le cortesie della contessa lo compensassero largamente, lo dispensassero dal raccogliere lo sgarbo del generale, Guido non era soddisfatto. Il suo giovanile risentimento resisteva alle lusinghe dell'insperato favore ed egli rimaneva accigliato e silenzioso.

Elodia gli domandò come avesse.

— Non posso non accorgermi, — rispose, — che in casa vostra non mi possano vedere.

— Zitto, io vi assicuro...

— Voi siete la bontà in persona, ma vi sono delle persone che voi rispettate e di cui subite la volontà...

Elodia gli fe' segno di no.

— Voi non siete indipendente, ciò si vede, benchè vogliate per generosità dissimularlo. Si dànno l'aria di lasciarvi arbitra delle vostre volontà, ma per imporvi segretamente le loro. Credete che io non lo sappia? La loro discrezione non è che apparente; e della singolare posizione che vi creano, essi hanno tutti i vantaggi, tutto il merito, voi tutti gl'incomodi.

Elodia pareva afflitta e stornava il viso.

— Non è vero forse? — domandò Guido.

— Supposto che sia, perchè darvi pensiero di loro? Voi lo vedete, la mia amicizia se ne esimerebbe da ogni estranea preoccupazione; perchè non fate come me?

Il giovine voleva replicare; ella lo interruppe ancora.

— No, Della Torre, lasciamo questo argomento. Son cose che meritano appena la vostra attenzione.

Per alcuni minuti lo strepito delle ruote che correvano sul ciottolato ineguale di via S. Romano impedì la conversazione.

— Voi capirete, — disse poi Guido, — che io sono felice di esservi obbligato a voi, ma non vorrei essere nè una molestia, nè un imbarazzo.

— E non siete nè l'una cosa, nè l'altra, e l'obbligata sono io.

E con dolce *gravità* soggiunse:

— Una nobile fierezza vi spinge a combattere, ad affrontare degli ostacoli immaginari; non è questo il modo di far fortuna nel mondo, ma in compenso, seppure questo è un compenso, voi avete tutta la mia stima e tutta la mia ammirazione. Avete fiducia in me?

Guido s'inchinò premuroso.

— Ebbene, — proseguì Elodia, — promettetemi di non giudicarmi che dalle mie azioni, di lasciarvi regolare da me, che ho più esperienza di voi, e di non preoccuparvi d'altro. Vi assicuro che se credessi menomamente compromessa la vostra dignità, ve lo direi. Me lo promettete?

Come non promettere? Guido piegò il capo verso di lei e susurrò qualche parola sommessa. Elodia sorrise e tacquero, e il tragitto passò in un silenzio.

Presso la basilica v'era folla grande: la gente circolava a stento fra i banchi di merciaiuoli che l'invitavano con le loro grida incessanti. La giornata fredda, ma limpidissima: i colori vivi degli abiti femminili, delle pezzuole, delle banderuole, delle cravatte, spiccavano al sole: su tutti i visi un'aria di festa, un'allegria in alcuni franca e lampante, in altri sostenuta e pensosa: e questi erano i giovani, artisti, artigiani, scolari, i quali osservavano chi veniva e scambiavano dei richiami, dei motti, dei sorrisi. Le carrozze specialmente attiravano la loro attenzione; i più vicini dicevano agli altri il casato di ciascuna, il nome si diffondeva in mezzo alla folla e tutti sporgevano il viso.

Un poverello a cui la contessa fece elemosina la precedette premuroso nel cortile interno e nella chiesa a farle parare una scranna davanti il pulpito.

Guido rimase in fondo alla chiesa con alcuni amici che vennero a stringergli la mano.

(Continua).

ropea. Giungesi persino a dire che a seconda del personaggio che la Germania manderà a quella festa si potrà ritenere per sicura o meno una prossima visita dello Czar a Berlino.

In tal caso lo Czar si recherebbe verso il 15 del dicembre venturo a Cannes per visitarvi l'imperatrice e, o nel ritorno, o nell'andata, si fermerebbe qualche giorno qui.

Un'ultima versione. È prevista una chiamata a Cannes del celebre medico della Corte imperiale Botkin da parte della Czarina. Si crede che egli vada per assicurarvisi se la salute della sovrana le permetterebbe il ritorno in Russia.

In tal caso ella vi tornerebbe per la festa di Natale, e (sempre secondo i risultati della festa di San Giorgio) passando da Berlino vi riceverebbe ufficiale promessa da parte dell'Imperatore di una visita allo Czar.

## DALL'AUSTRIA.

*Decorazioni imperiali — Spauracchi decorati — Il corredo dell'arciduchessa Maria Cristina — Esposizione indiscreta — L'arciduchessa al Collegio dove Don Alfonso fu sposo — La rinuncia ai diritti al trono — L'arrivo dello Czarevich e del Re di Danimarca — Accoglienza glaciale.*

(R.) — Vienna, 14 novembre. — Sua Maestà l'Imperatore con rescritto dell'otto corrente ha insignito i consiglieri intimi conte Enrico Jaromir Clam-Martinitz e Carlo conte Hohenwart dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe.

Anche questo è un segno dei tempi.

Stamane, alla seduta della Camera, tutto il partito federalista e clericale formava capannello intorno ai due campioni della nuova èra, e tra strette di mano, inchini, sorrisi e congratulazioni il brusio era tale che il presidente dovette parecchie volte ammonire i signori con un leggiero tocco di campanello.

***

Il conte Taaffe stava crogiolato nel suo seggiolone mirando di sottecchi quell'immane suo amano! Chi sa quai pensieri saranno sorti nella sua mente, quali idee! Lui che presenta ai liberali e centralisti l'Hohenwart e il Clam-Martinitz quali spauracchi! Spauracchi decorati!

***

Vienna è sossopra. Il palazzo dell'arciduca Alberto è assediato dalle prime ore del mattino da migliaia di persone, che a furia di pugni, calci e spintoni si spingono verso il portone d'entrata. Si tratta di vedere il corredo dell'arciduchessa Maria Cristina, la sposa del giovane Re di Spagna.

Ahimè! io non avrei mai creduto di avere a parlare un giorno del corredo d'una donzella; ma chi mai può fare i calcoli col caso? E poi pensai che alle cortesi signore che scorrono queste povere lettere d'un'occhiata forse tornerà gradito sapere qualcosa di quegli immensi monti di bucato, di scarpine di raso, di fazzoletti e trapunti, di merletti, blonde, nastri, destinati a ornare le dilicate forme della più bella principessa di Casa d'Austria.

E ci andai anch'io.

Ho visto molte cose, ma sono imbarazzato di parlarne, perchè disgraziatamente non ho troppa conoscenza dei mille e un segreto che fanno la toletta d'una signora. Dunque venia per carità!

Merletti del *Riesengebirge* nella Boemia!

Tela di *Rumburg*, batista, ma proprio montagne... fazzoletti, cache-nez, sciarpe, nastri larghissimi, e dappertutto le iniziali M. e C. o gli stemmi uniti di Spagna ed Austria. Mi dicono che i ricami sono un vero portento, che centinaia e centinaia delle più rinomate ricamatrici della città vi abbiano speso intorno meglio d'un mese di assiduo lavoro.

Ho visto le iniziali dei moccichini: lievi ombreggi bianchi e color marrone, linee finissime; parevano tratteggiate a penna!

Quarantotto paia di scarpine e stivaletti di raso e pelle neri, rosa, del color della modesta violetta, di seta cangiante; e su questo piccolo mondo gentile torreggiano due paia di stivali da equitazione in pelle di finissimo bulgaro.

Vicin vicino 100 paia di guanti — s'intende roba viennese, — poi ventagli colle stecche d'avorio, di tartaruga, intarsiati d'oro e d'argento; manifatture estere, ed anzi, se non erro, italiane.

E poi abiti di seta, di raso bianchi, rosa, celesti, uno con uno strascico lungo tre metri, flettati d'oro e d'argento; abiti da passeggio, tutti da inverno, guarniti di finissime pelliccie di castoro.

E più in là intere catasta di calze di filo, di seta; maglie di tutti i colori; corpettini; ma, signore mie, tutto quello insomma che fantasia di donna può immaginare e che un povero diavolo di corrispondente, uomo, non sa descrivere.

Ah sì, ed una toletta tutta d'argento massiccio, un magnifico lavoro di cesello e tornio; amoretti sostengono i candelieri e una bellissima cariatide sorregge la tavola levigata e lucente come lo specchio di Boemia che vi è sopra.

***

Ed ora che ho pagato il mio tributo alla moda, non posso astenermi dall'osservare che siffatte esposizioni peccano di soverchia indelicatezza. Il corredo di una giovane è la sua felicità: mirandolo essa pensa all'avvenire cui va incontro, sogna felicità, gioie non peranco sentite; ma esponete tutte quelle bellezze alla turba curiosa ed avida di novità, e addio bei sogni e dilicate fantasie!

Mi ricordo che all'epoca del matrimonio della figlia del Principe ereditario di Prussia e Germania, un merciaio di Berlino aveva esposto nella sua vetrina un paio di mutande da signore, un lavoro stupendo: trapunti, merletti, trine, che so io: un insieme da far venire l'acquolina in bocca a tutte le figlie d'Eva, e sotto in caratteri cubitali stava lo scritto: *Mutande del corredo di S. A. R. la Principessa tale dei tali.*

Lascio pensare alle mie gentili lettrici quanto piacere avranno provato il padre e la madre dell'augusta sposa venendo a conoscere la discretezza del merciaio!

***

La Maria Cristina è felice, beata. Ieri fu a visitare il *Teresiano*, l'istituto in cui Don Alfonso ricevette i rudimenti della scienza. L'accolsero il curatore e il direttore, e dopo averle mostrato i luoghi che il Re frequentava con predilezione, la fu condotta dinanzi una bella cavalla inglese, sulla quale Don Alfonso faceva le sue scorrerie per la città e la campagna.

Un *reporter* vuol sapere che il nobile animale nitrì in segno di gioia, quando la piccola mano dell'Arciduchessa si posò sulla sua testa!

E prima d'accomiatarsi, gli allievi le presentarono un indirizzo di congratulazione, pregandola di parteciparlo al Re prima del matrimonio; ed essa promise. In memoria della sua visita regalò al direttore la sua fotografia colla dedica: **Al cavaliere de Paulowski la felice sposa d'uno che fu Teresianista, Maria Cristina.**

*Ce sont les petites piquanteries de l'amour!*

***

Domani ha luogo il solenne atto di rinuncia al trono ed al *diritto di dotazione* dal fondo patrimoniale della Casa imperiale. Questo fondo fu instituito da Maria Teresa allo scopo di provvedere alle spese straordinarie in cui potessero incorrere i membri della famiglia d'Absburgo-Lorena. Fu una misura previdente, perchè gli ultimi tempi la resero necessaria. Il duca di Modena non ne ebbe bisogno quando, cacciato dai suoi dominii, venne a rifugiarsi a Vienna, ma il granduca di Toscana, per esempio, se non fosse del fondo patrimoniale, dovrebbe vivere della liberalità dell'Imperatore... perchè, quantunque Giusti dicesse di lui, che asciugava *tasche e Maremme*, tornò povero tanto da non poter nemmeno provvedere alle spese della sua casa!

Alla rinuncia assisteranno tutti gli arciduchi, i ministri delle due parti dell'Impero, i presidenti dei Corpi legislativi e il ministro spagnuolo Conte che sottoscriverà, in nome del suo Re, l'atto di rinuncia.

L'Imperatore terrà agli astanti un acconcio discorso, chiamandoli testimoni dell'atto che sarà per compiersi; indi l'Arciduchessa passerà ad un tavolino sul quale, tra due candele accese, poserà il Vangelo aperto, e ponendovi, in atto di giurare, la mano destra, pronuncierà la formola sacramentale della rinuncia.

L'atto verrà firmato da essa, dall'Imperatore e dal ministro Conte, mentre tutti i testimoni si firmeranno su d'un foglio separato che verrà aggiunto al documento.

***

M'avvedo di avere oltrepassato il limite assegnatomi e domando scusa se non tocco, che con poche parole, gli ultimi avvenimenti.

Che arrivò lo Czarevich e il Re di Danimarca vi telegrafai già ieri.

Chi siano i due personaggi è inutile ripetere, per cui non mi dilungherò a provare che la loro venuta ha un eminente valore politico. Recano speranze di pace o sono essi forieri di nuovi conflitti? Ecco il tema di tutti i giornali.

Io registro e lascio che i fatti parlino.

L'accoglienza fu glaciale. Alla ferrovia non un arciduca. L'Imperatore solo, in divisa di colonnello russo, accolse gli ospiti e li condusse alle carrozze.

E il pubblico freddo anch'esso. Insomma, temperatura boreale, siberina.

E i anche questi sono segni dei tempi.

### Le intenzioni di Gambetta.

Leggesi nella *France*:

« Gambetta ha dichiarato a Grévy che, se ha l'onore di essere rieletto presidente della Camera nel 1880, si metterà energicamente ad affrettare l'esame e la votazione delle leggi d'affari, del bilancio comune, delle tariffe generali e delle leggi relative ai lavori pubblici. Il suo avviso è che bisogna trarre tutto il partito possibile del ritorno a Parigi, e utilizzare, per la pronta esecuzione delle questioni urgenti, il tempo che si perdeva in ferrovia. »

### Le leggi Ferry.

La *France* dà la seguente informazione: « Crediamo che le leggi Ferry saranno decisamente rinviate al 1880. Ferry non vi si opporrà, ed il relatore, Giulio Simon, non insisterà. »

### Spedizione africana.

Dal Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana fu ricevuta la seguente comunicazione:

Il segretario del Comitato africano ha ricevuto buone notizie della spedizione dell'Associazione internazionale africana.

Il signor Cambier, partito da Tabora verso la fine di maggio, dopo un viaggio travagliatissimo era giunto il 17 luglio a Simba, e di là aveva in agosto spinto una ricognizione al Karema sulla sponda orientale del Tanganika.

La seconda spedizione è arrivata felicemente al grand Kauyenye per la via già battuta da Cameron. I capi delle due spedizioni sono in relazione fra loro. Gli elefanti indiani hanno fatto ottima prova.

### Incendio in mare.

Il vapore spagnuolo *Pasaro del Oceano*, capitano Diaz, partì il 16 ottobre scorso dall'Avana per porto Nuevitas, sulla costa nord-est di Cuba, con 42 uomini d'equipaggio e 17 o 20 passeggieri, fra i quali 6 ufficiali dell'esercito spagnuolo. Il carico si componeva di grano, combustibili, munizioni da guerra e petrolio.

Verso le quattro del mattino del giorno 18, il petrolio che si trovava nel mezzo della stiva, prese fuoco per una causa sconosciuta. Gli uomini di servizio diedero immediatamente l'allarme, ma quando il capitano, seguito dalla maggior parte dei passeggieri, accorse sul ponte, le fiamme avevano già invaso tutto il bastimento. Malgrado l'immensa confusione, si riuscì a gettare in mare una scialuppa nella quale si rifugiarono circa venti persone fra marinai e passeggieri. Cinque altri marinai si salvarono in un piccolo battello.

Gli uomini rimasti a bordo si gettarono in mare per non essere abbruciati vivi e si aggrapparono a pezzi di legno ed altri oggetti galleggianti fra i flutti. Il *Pasaro* abbruciò completamente prima delle otto del mattino.

Alle 9 di sera dello stesso giorno il vapore inglese *Louise II*, capitano Pees, che veniva da Algeri, fra i fari Paredon e Lobas udì delle grida di soccorso che sembravano uscissero dalle onde. Il capitano fece fermare la macchina e gettata una scialuppa in mare, potè salvare e raccogliere a bordo i cinque naufraghi che si erano salvati nel piccolo battello. Il vapore inglese, informato da loro del disastro avvenuto il mattino, gettò in mare tutte le scialuppe e riuscì a salvare altri 12 naufragati.

Fra gli uomini salvati si trovavano il capitano Diaz, i suoi due ufficiali, cinque o sei marinai ed un soldato, il cui stato faceva pietà. Erano completamente nudi e l'attrito dei loro corpi colle tavole alle quali si tennero aggrappati durante 18 ore, aveva loro causato terribili piaghe, rese ancor più dolorose dal contatto dell'acqua salata del mare. Il sole ardente al quale erano stati esposti aumentava i loro patimenti. I miseri naufraghi dovettero anche lottare corpo a corpo coi pesci-cani, che divorarono qualcuno di loro.

Non si hanno più notizie della scialuppa che conteneva venti persone; si teme che sia andata perduta.

Secondo un telegramma di Nuova-Orleans, le vittime di questo terribile disastro sarebbero 42.

### Raccolto serico al Giappone.

Estratto di rapporto del console italiano a Yokohama:

21 agosto 1879.

« Il raccolto serico al Giappone nel 1879 riuscì in complesso e per quantità uguale a quello dell'anno scorso, di modo che si può calcolare sopra una esportazione probabile di circa 20,000 balle di chilogrammi 50 l'una. In quanto poi alla qualità essa viene in generale giudicata migliore, perchè alcune provincie, e fra queste specialmente il Gioscia, che nel decorso anno ebbero prodotti inferiori, ottennero in questa campagna migliori qualità di bozzoli e di conseguenza seta più bella.

« Merita speciale menzione l'estensione che sempre più va pigliando la filatura della seta secondo i sistemi europei.

« Con attrezzi molto economici, che talvolta di europeo non hanno che il nome, i Giapponesi sanno ottenere eccellenti risultati dalle loro filande di 10 a 30 bacinelle.

« Tali prodotti trovano facilmente buon compratore sul mercato di Yokohama a detrimento delle Grappes (nome francese dato alle sete prodotte nelle provincie del Gioscia, Ruscia e Sinsciu che una volta formavano la maggior parte dei nostri approvigionamenti), le quali vanno giornalmente facendosi più rare, e in qualità abbastanza scadenti.

« Le sete filate con sistemi europei, benchè ancora lontani dalla perfezione, principalmente per ciò che riguarda il titolo, dimostrano chiaramente i grandi progressi fatti in tale industria dai Giapponesi negli ultimi tre o quattro anni.

« Perciò credo che i negozianti nostri temano con qualche ragione la concorrenza, perchè oltre al loro buon prezzo, hanno qualità naturali da renderle meglio accette alla fabbrica europea in confronto delle sete italiane.

« Appunto per tali motivi sembrami desiderabile che in Italia si aumenti per quanto possibile la coltivazione dei semi gialli, per ottenere col loro prodotto delle sete il cui primato sarebbe incontestabile di fronte a quelle giapponesi. »

## CORRIERE DELLA SERA

16 novembre.

### NOTIZIE DA ROMA.

15 novembre.

*Commissione d'inchiesta sulle ferrovie.* — La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle Ferrovie italiane, desiderando di potere studiare i libri ed i documenti che possono facilitarle l'adempimento del suo mandato, si è rivolta al Ministero del commercio per avere a sua disposizione gli atti dell'inchiesta industriale fattasi nel 1874, e nella quale furono trattati molti argomenti che hanno relazione col servizio ferroviario.

— *Ordinanze doganali spagnuole.* — È stata comunicata in via ufficiale al nostro Governo un'ordinanza di quello spagnuolo, nella quale si stabilisce che il paragrafo 5 dell'art. 215 delle ordinanze doganali ivi vigenti venga redatto in altri termini più espliciti, e che ciò abbia a farsi pure per il paragrafo 4 sull'art. 222 riflettente rispettivamente gl'involti o carichi contenenti tabacchi e tessuti. Siffatto ordine è stato motivato dalla considerazione di far cessare il sistema antecedente creduto pernicioso agli interessi del Tesoro ed al prestigio del buon nome dell'amministrazione doganale.

### Leva marittima.

Si annunzia la prossima chiamata di una nuova classe di marinari ed il congedamento di quelli appartenenti alla classe 1855.

## CORRIERE DEL MATTINO

17 novembre.

### Un discorso dell'on. G. B. Billia.

L'on. G. B. Billia, deputato di Udine, ha pronunciato il 12 corrente davanti ai suoi elettori un discorso politico di cui crediamo opportuno riferire alcuni brani.

Fatta l'esposizione della sua condotta politica, egli disse:

« Io sono rude nella mia forma; esprimo qualche volta dei pensieri che riproducono un interno sentimento, ma che avrebbero forse bisogno di una limatura. Ebbene, per me il regime parlamentare è in decadenza. Parlo in termini generali, non di questa Legislatura. Il sistema parlamentare è in decadenza: volete una prova? Nessuna legge organica è arrivata a porto; e se abbiamo leggi organiche, furono necessari i pieni poteri. Il fatto è che il Parlamento italiano non corrispose alle splendide promesse del Parlamento subalpino. Forse la colpa procede dal non essere i nostri partiti politici marcati con un criterio distinto che li separi nettamente fra loro.

« Ad ogni questione che si solleva, nascono eccezioni. Ma voi che sentite parlare di Destra o Sinistra, se vedeste alla Camera! sorgono di Destra, di Sinistra e del Centro ad approvare o disapprovare!

« Ciò significa che il criterio che distingue i partiti politici non regge; esso resse in passato, e adesso ha bisogno di essere sostituito da un criterio diverso. E credo che, senza ricorrere ad altri espedienti, la demarcazione dei partiti non si possa formare che sopra un terreno: o conservatori clericali, o liberali anticlericali; e se sopra questo terreno si costituissero i partiti, voi sapete ove sarebbe il mio posto.

« Dei risultati, a cui ho accennato, una parte non indifferente è forse dovuta anche agli uomini. Noi abbiamo in Parlamento uomini rispettabilissimi per ingegno e patriotismo, ma (c'è sempre un ma!) sono molti capi, molti che si atteggiano ad essere tali; e manca disgraziatamente fra noi, manca un uomo che sopra gli altri come aquila voli, che con intelligenza, ingegno e fermezza di carattere a tutti si imponga. Quest'uomo è quello che ci manca.

« Hanno contribuito ai risultati, di cui vi faceva cenno, le opposizioni degli avversari politici, non soltanto nel Parlamento, ma negli altri Corpi dello Stato, ed in quell'ultimo propugnacolo che è il Senato del Regno, che io rispetto come un alto potere, ma che può diventare organo di dissoluzione quando alla volontà dei rappresentanti del popolo si opponga per ispirito di partito. (*Applausi*)

« A questi risultati contribuirono le intestine nostre discordie. Lo ho messo per ultimo, perchè maggiormente resti ferma nella mente degli amici e degli avversari questa cagione. Esse furono causa non ultima di questi meschini risultati ottenuti. Si è parlato di accordi, e desidero di tutto cuore l'accordo degli onesti e dei patrioti, ma non approvo che a furia di concessioni si vada mendicando l'appoggio altrui. (*Applausi*)

« L'accordo ha da venire come conseguenza dei fatti, non come promessa, che può essere e sarà sicuramente smentita. L'accordo ha da essere un legame di tutti coloro che desiderano il benessere del nostro paese. Spetta a tutti di mettere alla gogna coloro che si opponessero agli amici, perchè non sono mai al posto. Senza preconcetti, sosterrò francamente il Ministero Cairoli fino a tanto che sarà interprete fedele dei principii che determinarono la sua venuta al potere. Se no, anche al ministro Cairoli dirò: *no.* (*Applausi*)

« In fin dei conti, piuttosto che aggregarmi al carro forzato di una disciplina, preferisco, atomo vagante, votare colla mia e non coll'altrui coscienza. (*Applausi*) Prima il Paese, dopo la Sinistra. » (*Applausi*)

Il deputato Compans professava di voler essere un *soldato sbandato*. Il deputato Billia si rassegna ad essere un *atomo vagante*. Altri si chiamano *indipendenti*. Il che vuol dire che la Sinistra va a poco a poco sfasciandosi e perdendo molti dei migliori, di quelli cioè che hanno ancora delle buone intenzioni, invece di ambizioni.

Sull'argomento delle economie G. B. Billia si è espresso nel modo seguente:

« Senza una radicale trasformazione nell'ordinamento amministrativo certo economie non si raggiungono, e questa trasformazione non si consegue senza un decreto che conceda mezzi pieni poteri, senza un Ministero che affronti l'urto di tanti interessi coalizzati. Ma delle economie si possono fare in altro modo. Due anni fa, con voce forse più accentuata di oggi, ma con un tuono piuttosto dimesso, ho accennato alla possibilità di economie nel Ministero della guerra, ho soggiunto che l'Ministero più altro avrebbe forse potuto condurmi a farmi lapidare.

« Oggi non temo più, io sfido a farmi lapidare. Questa idea di economia nell'esercito si fece strada, e ad ogni discussione di bilancio si trovano 5, 10, 30 interpreti della mia idea, i quali uniti significano che è una idea destinata a trionfare. E allora con 189 milioni, che nella sola parte ordinaria si spendono pel Ministero della guerra; con un paese come il nostro provvidenzialmente circondato dal mare e serrato dalle Alpi, ove non dovrebbero essere e non sono e non è nessun sintomo di attaccar briga coi nostri vicini; ove tutti desiderano la pace e la tranquillità; in un paese così fatto, senza far onta nessuna all'esercito perchè, francamente lo dico, esso è benemerito dell'unità italiana, si può ridurre almeno di un terzo la spesa dei 189 milioni. »

Il deputato Billia si è poi pronunciato in favore della riforma elettorale che chiamò « pegno d'onore della Sinistra. » Voterà per l'allargamento del suffragio e per lo scrutinio di lista.

### Il servizio cumulativo di pubblica sicurezza.

Fin da sabato scorso (15) un nostro telegramma particolare annunziava che il ministro Villa in quel giorno stesso aveva diramato ai prefetti del Regno una circolare con cui ordinava che fosse messo in esecuzione pel mese venturo il servizio cumulativo di pubblica sicurezza.

Ora diamo il decreto ministeriale che fu emanato a quest'uopo. Esso ha la data del 28 p. p. ottobre.

Eccolo:

« Il Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, visti gli articoli 6 ed 8 della legge sulla sicurezza pubblica, in data 20 marzo 1865; sentito il Consiglio comunale di...; ha decretato quanto segue:

Art. 1. I carabinieri reali e le guardie di pubblica sicurezza dovranno, mentre attendono ai loro servizi speciali di vigilanza e di perlustrazione, impedire ogni violazione dei regolamenti e delle prescrizioni dell'autorità municipale in materia di polizia urbana e rurale e di pubblica igiene, ed accertare, con regolare verbale, le contravvenzioni che vedessero commesse ai detti regolamenti e prescrizioni.

Art. 2. Le istruzioni alle quali devono conformarsi i carabinieri reali e guardie di P. S. nell'adempimento di questo loro ufficio, devono esprimere in modo chiaro ed esatto i fatti che essi sono in obbligo di impedire, gli articoli dei regolamenti e le prescrizioni che vi si riferiscono, il modo col quale devono procedere al loro accertamento, e tutte quelle altre particolarità del servizio di polizia municipale che siano state dalle autorità locali stabilite. Queste istruzioni devono essere sottoscritte dal sindaco e dal medesimo trasmesse al prefetto della Provincia, perchè le faccia pervenire al comando locale dei carabinieri reali ed all'ufficio di P. S. che ne devono curare l'esecuzione.

Art. 3. Le guardie municipali e campestri, riconosciute dall'art. 6 della legge sulla P. S. come agenti della forza pubblica, devono, mentre si trovano nell'esercizio delle loro funzioni, concorrere alla tutela della sicurezza pubblica, vegliando alla osservanza delle leggi, al mantenimento dell'ordine pubblico e specialmente a prevenire i reati e far opera per soccorrere ai privati e pubblici infortunii, uniformandosi a tal uopo alle leggi ed agli ordini dell'autorità competente.

Art. 4. Le norme colle quali le guardie municipali e campestri devono procedere, nella specialità dei casi, al disimpegno di questo loro ufficio ed all'arresto dei colpevoli, in caso di flagranza, come pure ad impedire che si facciano scomparire o si disperdano le traccie del reato, saranno formulate e sottoscritte dal questore od ispettore capo dell'ufficio di P. S., e, per mezzo del prefetto della provincia, trasmesse al signor sindaco, perchè alla sua volta ne ordini l'esecuzione.

Art. 5. I verbali di contravvenzione o le denuncie, alle quali le guardie municipali e campestri, i carabinieri reali e le guardie di P. S. dovessero procedere in conformità delle norme ed istruzioni indicate nei precedenti articoli, saranno da essi consegnate ai loro capi diretti, e da questi, seguendo l'ordine gerarchico stabilito dai regolamenti, trasmessi all'Autorità politica o municipale, giusta la rispettiva competenza.

Art. 6. I servizi di perlustrazione e di sorveglianza nell'interno del Comune, tanto di giorno che di notte, devono essere prestabiliti d'accordo fra l'Autorità politica e municipale ed ordinati in modo che i vari agenti si trovino regolarmente distribuiti per tutto il territorio sottoposto alla vigilanza della pubblica Autorità, evitando che la stessa zona di sorveglianza o lo stesso circolo di perlustrazione siano, senza necessità, affidati a più agenti, ma si ottenga invece un servizio più esatto ed esteso, col minore impiego di forze.

Art. 7. Per raggiungere questo scopo, il prefetto della Provincia dovrà invitare il sindaco della città, il comandante locale dei carabinieri reali ed il questore od ispettore capo dell'ufficio di P. S., ad una riunione, nella quale si procederà d'accordo alla determinazione delle zone o circolo di sorveglianza e di perlustrazione, e si stabilirà il numero degli agenti che ciascuno dei Corpi dovrà somministrare, il turno e le ore di servizio e tutti quegli altri ordini e provvedimenti di disciplina atti ad assicurare il regolare concorso dei vari agenti della forza pubblica al disimpegno dei servizi pubblici loro affidati.

Art. 8. Le guardie municipali e campestri, le guardie di P. S. e i carabinieri reali devono, nell'esercizio delle loro funzioni, prestarsi una reciproca assistenza, e ritenersi chiamati dalla legge, senza alcuna distinzione, alla stessa dignità di uffici, donde il rispetto reciproco e il sentimento della solidarietà, alla tutela dell'ordine e della pubblica tranquillità.

Art. 9. Nulla è innovato alle prescrizioni regolamentari di subordinazione e di disciplina che reggono i Corpi, ai quali gli agenti appartengono. Nel solo caso nel quale agenti appartenenti a diversi Corpi, si trovassero impegnati in un'azione comune, il comando spetterà a quello di essi che è maggiore di grado.

Art. 10. Le guardie municipali e campestri, per le operazioni di polizia giudiziaria da esse compiute, avranno diritto agli stessi premi che dai regolamenti in vigore sono accordati agli agenti della forza pubblica.

Art. 11. Alla fine di ogni trimestre sarà, tanto dal sindaco, quanto dal questore od ispettore, fatto rapporto al Ministero dell'interno, a mezzo del prefetto, intorno a tutte le particolarità del servizio cumulativo come sopra stabilito, e saranno nel medesimo fatte tutte quelle osservazioni che siano dirette ad ottenere i miglioramenti che l'esperienza avrà suggeriti, come dal pari saranno segnalati alla considerazione del Governo gli agenti che per la loro condotta, per il loro zelo e per il loro più efficace concorso ai servizi loro affidati, potessero riconoscersi degni di qualche premio.

Art. 12. Il prefetto rimetterà al Ministero copia delle istruzioni a norma di cui agli articoli 2, 3 e 9 del presente decreto.

Roma, 18 ottobre 1879.

*Il ministro* T. VILLA.

### Il bilancio della giustizia.

Oggi fu distribuita ai deputati la prima relazione sugli stati di prima previsione pel 1880; è quella dell'on. Melchiorre sul bilancio del Ministero della giustizia.

---

*Appendice alla Gazzetta Piemontese*

## RIVISTA DRAMMATICA

**Teatro Balbo.** — *La Compagnia veneziana — I oci del cuor, commedia in due atti, di Giacinto Gallina.*

Fra i teatri in dialetto o creati di pianta o risorti da un ventennio a questa parte, il veneziano si trova certo in condizioni assai migliori dei suoi due fratelli, il piemontese ed il milanese. Non parlo del napolitano che mi dicono ricchissimo e che mi rincresce di non conoscere se non in minima parte, nè del fiorentino morto in sul nascere, perchè doveva quel poco di effimera esistenza al capriccio di una società di critici e di autori e non ad un bisogno irresistibile del popolo.

Nel teatro piemontese e nel milanese, quando incominciarono, tutto era da creare, e per prima cosa il repertorio, giacchè nè il primo poteva giovarsi del *Cont Piolet*, nè il secondo poteva sperare di fare fortuna col bozzetti popolari sceneggiati alla meglio da Giovanni de Toma, quantunque in alcuni di essi ed in ispecie nel *Ciocon de gruppa* non mancassero scene efficaci con un certo sapore di originalità: il veneziano invece poteva aspettare comodamente il sorgere di nuovi autori, sfruttando le commedie in vernacolo di Carlo Goldoni, cioè quanto di meglio fu fatto dal babbo del nostro teatro comico.

Questa insigne fortuna di possedere un repertorio quasi classico, ne traeva naturalmente un'altra: quella di non dovere vincere le diffidenze, e per taluni anche le ripugnanze, ispirate in sul principio degli altri teatri che vollero sostituire il vernacolo alla lingua. Il dialetto veneziano è compreso e gustato, si può dire, dall'un capo all'altro d'Italia. Sin dal cinquecento, quel capo ameno del Ruzzante nelle sue bizzarrissime commedie introdusse un dialetto simile d'assai al veneziano, cioè il padovano; in veneziano parlavano parecchie maschere della *commedia dell'arte*, anzi presso che tutte le più popolari; per le commedie in lingua, anche de' nostri ultimi tempi, era quasi un vezzo l'avere una parte scritta in veneziano, e per seguire la tradizione il Ferrari fece parlare nel bel vernacolo della laguna quella dignitosa figura di patrizio da lui introdotta nella sua commedia: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. Federico Augusto Bon non volle togliere a quella sua geniale creazione del *Ludro* la caratteristica del parlare natìo, e Riccardo Castelvecchio scrisse in veneziano una delle più belle sue commediole: *La cameriera astuta*.

***

La litania delle fortunate condizioni del teatro veneziano non è finita: mentre per le Compagnie che recitano in piemontese, in milanese o in napoletano una grave difficoltà si è quella di trovare gli attori, dovendoli scegliere fra gli abitanti, starei per dire, di una sola città, giacchè non vi sarebbe cosa peggiore che l'udire in sul teatro lo stesso dialetto pronunziato dall'un attore in un modo, dall'altro in un altro, e le pronuncie dialettali variano di città in città, essendo diversissime ad esempio fra Torino, Mondovì, Asti, e fra Milano, Como, Brescia, Cremona, pel dialetto veneziano non vi è penuria di scelta, e quasi tutti gli attori nati nell'arte parlano il veneziano come lingua loro propria.

Nè credo di dover passare in silenzio il fatto che il veneziano, pel lungo uso fattone non solo dalla plebe, ma dai signori in Venezia, e non solo nelle faccende domestiche, ma anche parlando di cose pubbliche, si ripulì e si arricchì a segno da essere quasi una lingua [illegible] di costruzioni, di forme [illegible] grammaticali. Questa fortuna è divisa da un solo fra gli altri molti dialetti della penisola: dal siciliano, che conta una letteratura di secoli e in alcune parti, come nell'idillio, splendidissima. I rimanenti non hanno altra bellezza che l'efficacia di alcune espressioni popolari: all'infuori di ciò sono rozzi, e non sempre possono vestire convenientemente il pensiero, per poco che questo si sollevi.

Da tutto questo si può dedurre che se il teatro veneziano tardò a risorgere, mentre già fioriva da parecchi anni il piemontese, si fu non già perchè fosse spenta nel dialetto e nella popolazione della laguna l'antica prontezza e vigoria comica, ma solo perchè non si era peranco presentata un'occasione a dare la prima scossa pel risveglio.

Diffatti appena il Moro-Lin, aiutato da quella insigne attrice, da quella incomparabile creatrice di tipi popolari che si era la compianta Mariannina Moro-Lin, mise assieme una Compagnia veneziana, ecco subito il pubblico di tutta Italia far buon viso all'impresa; ed il repertorio classico di quel dialetto non tardò ad arricchirsi di nuove produzioni, le quali non fecero meschina figura accanto a quelle di babbo Goldoni.

***

Sarebbe stato mio intendimento di intrattenermi più a lungo che per ora non mi sia concesso di fare intorno al repertorio veneziano: diffondermi in ispecie ad esaminare *I recini da festa* del Selvatico, e le commedie più salienti del Gallina; ed additare la strada percorsa da questo delicato e baldoso ingegno per giungere dai primi tentativi incerti, ed in alcune parti informi, alla maestria rivelata dagli *Oci del cuor* sia nella creazione dei caratteri, sia nello svolgimento della favola, nella sceneggiatura e nel dialogo. Ma non sempre si può fare quanto si vuole. La tirannia dello spazio si impone inesorabilmente, e questa tiranna mi toccherà di chiedere permesso ai lettori di tornarvi ad importunarli una seconda volta, mercoledì, dovendo discorrere della *Teresa Raquin* dello Zola, rappresentata al Gerbino dalla Compagnia del cav. Achille Dondini, e non tanto del dramma quanto delle molte e delicate e intricate questioni che a quel dramma si annettono.

Mi è giocoforza adunque oggi di essere breve. Riserberò ad altra volta l'esame dei *Recini da festa* e verrò senz'altro agli *Oci del cuor*.

***

Giacinto Gallina, giovanissimo ancora, fu qualche anno fa salutato quale un valente scrittore drammatico ed una delle più salde speranze della nostra arte drammatica per la sua commedia in 2 atti: *El moroso de la nona*. Credo che a quel tempo il Gallina stesse d'età fra il quarto ed il quinto lustro, eppure aveva già ottenuto parecchi bei successi colle *Barufe in famegia*, colle *Serve al pozzo*, colla *Famegia in rovina*, e con altre commedie delle quali non ricordo in questo punto il titolo. *El moroso de la nona* le vinceva tutte, e dava la vera misura dell'ingegno del nuovo commediografo veneziano. Scoppiarono in ogni città gli applausi, piovvero le lodi da tutti i critici, e fra gli applausi e le lodi tombolò sulle spalle del Gallina anche una croce da cavaliere.

Da taluno si temeva, e credo con un poco di ragione, almeno in apparenza, che il Gallina potesse lasciarsi fuorviare dalle troppe lodi, ed accadesse a lui quello che per troppo accadde ad altri giovani di elettissimo ingegno. Le paure furono per somma fortuna sbugiardate dal fatto. Al *Moroso de la nona* tennero dietro altre commedie, nelle quali tutte, quantunque meno applaudite, rivelavasi il culto austero dell'arte, e per ultimo questi *Oci del cuor*, che ottennero al Gallina il secondo grande successo, e si possono per ora riguardare come il capolavoro suo e del moderno repertorio veneziano.

***

*I oci del cuor* sono uno di quei titoli felicissimi che danno subito l'idea di ciò che deve essere la commedia, e ci dimostrano come una delle più belle doti del Gallina sia il sentimento; ma il sentimento naturale e schietto, non quello morboso dei pretesi realisti del giorno d'oggi.

Gli occhi del cuore sono quelli che rimangono ad una povera nonna, la quale adorava i suoi figli e la sua nipotina, e colta dalla cataratta è da più anni cieca. A questa disgrazia se ne aggiunge un'altra, che se tira con sè una terza. Lorenzo, il figlio prediletto della cieca Teresa, un pittore di altissimo merito e di gran fama, muore lasciando la famiglia nella miseria, poichè egli negli ultimi anni di sua vita, colto dalla smania dell'arricchire, si era dato a speculazioni rovinose. La sorella Beta, l'altro figlio Piero e la nipotina Adele fanno di tutto per nascondere alla povera cieca la triste verità. Beta consuma quel poco di dote che essa aveva, Adele lavora giorno e notte, e Piero incanutisce in due anni per gli spasimi continui, temendo ad ogni momento che la verità si faccia strada nell'anima della vecchia. Così avviene di fatti, dopo una serie di situazioni bellissime, le quali allontanano lo scioglimento che più volte sembra vicino, e sempre senza cadere nè nel convenzionale, nè nel ricercato.

Sono gli occhi del cuore che guidano Teresa nella via dello scoprimento; sono dessi che le rivelano l'amore di sua nipote Adele per Stefano, figliastro di Marco, un amico del morto Lorenzo, già da lui beneficato e di coscienza un tantino elastica in fatto di gratitudine, e che finalmente le mostra il modo di fare la felicità della nipotina, sposandola a Stefano.

***

In questo fatto che la nonna, col ricordare antichi avvenimenti di famiglia, vince la ripugnanza di coloro che s'oppongono alla felicità della nipotina, si può scorgere una filiazione di questa commedia dal *Moroso de la nona*; e si può quasi affermare che la vecchia degli *Oci del cuor* si è quella stessa del *Moroso*, educata in altre condizioni sociali, e diventata cieca. Ma forse l'autore non vi badò neanche, e nella scelta di questo argomento fu guidato soltanto dalla sua predilezione per le figure di vecchi sereni ed amorevoli.

È pure da notarsi la grande analogia che esiste fra l'idea inspiratrice della nuova commedia del Gallina e il *Grillo del focolare* del Dikens. Nel racconto inglese un padre cerca di nascondere la propria miseria alla figlia cieca, e nella commedia veneziana le stesse amorevoli cure sono poste in opera dai figli per la madre. Inoltre parecchi episodii del racconto ed alcune situazioni della commedia sono fra di loro somigliantissimi.

Questo però non scema merito al Gallina. Anzitutto l'ambiente psicologico è diverso, e la pietosa menzogna è più naturale d'assai nella commedia veneziana, e poi ancorchè non fosse sua la trovata inspiratrice, come non lo è di tante e tante altre commedie bellissime ed applauditissime, nessuno potrebbe negare al Gallina che non siano scaturite dal suo ingegno e dal suo cuore tutte le pietose situazioni del secondo atto, che conducono man mano allo scoprimento: la scena fra Teresa ed Adelaide, il soliloquio bellissimo della cieca, e la scena del quadro, quando Teresa, guidata dall'amore, riconosce che il quadro riportato in casa non è l'ultimo dipinto da suo figlio, non è il suo quadro prediletto.

Ritornerò mercoledì su quest'argomento, prima di discorrere della *Teresa Raquin*; sarebbe ingiustizia non intrattenermi alquanto anche sull'esecuzione.

G. C. MOLINERI.

La somma totale è di lire 27,765,346 43 secondo le questioni concordi del Ministero e della Commissione.

L'on. Melchiorre chiude colle seguenti parole la sua relazione:

« Onorevoli colleghi; la Commissione generale del bilancio, considerato che lo stato di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, pel veguente esercizio dell'anno 1880, non abbia alcuna stretta e diretta connessione con quello dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto, cui è allegato come appendice pel disposto dell'articolo 1° della legge 14 agosto ultimo, numero 5036; e che pronti alla speditezza dei lavori parlamentari, esaminarli e discuterli separatamente, è venuta nella determinazione che sia al vostro esame illuminato e coscienzioso sottoposta senza altro indugio la prima parte di questa relazione che al primo bilancio si riferisce, e poscia sia discussa e deliberata la seconda che riflette il bilancio dell'entrata e della spesa del Fondo per il culto. Ed il riferente, in ossequio della presa deliberazione si affrettò, a nome della stessa, pregarvi di dare il vostro voto favorevole allo stato di prima previsione della spesa del prefato Ministero pel 1880, di cui sinora si è discorso in questa scrittura; e nell'un tempo permettasi di nutrire fiducia che incontrerà pure il vostro favore la seconda parte che tratta del bilancio dell'entrata e della spesa dell'amministrazione sunnecennata, quando sarà presentata alla vostra approvazione insieme al progetto di legge che contempla l'uno e l'altro bilancio. »

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 14 novembre reca:

1. **R. Decreto** del 22 ottobre, con cui è approvata l'istruzione annessa al presente Decreto, con la quale vengono apportate, per gli ufficiali del Corpo sanitario, alcune modificazioni alla divisa prescritta dall'istruzione unita al Decreto del 29 giugno p. p.

2. **R. Decreto** del 27 ottobre, con cui a cominciare dal 1° gennaio 1880 il servizio delle ipoteche, ora tenuto dalle Conservatorie di Fermo e di Camerino, è aggregato ai corrispondenti uffici di Registro, i quali assumeranno la denominazione di uffici del Registro e delle Ipoteche.

3. **R. Decreto** (n. 5130), del 27 ottobre, con cui è approvato il regolamento unito al presente Decreto per la coltivazione indigena del tabacco.

# Lettere, Arti e Teatri

**Alessio Cantarelli.**

Ebbene, diciamo subito e francamente la parola: sì, vogliamo fare della *réclame*, vogliamo glorificare un artista, scoprire — non gonfiare — un nome; vogliamo presentare un lavoratore, vogliamo esaltare un ingegno potente, una volontà ferrea, una costanza indomata; e stringiamo la mano annerita e callosa di un modesto marchigiano a cui si accese una scintilla del genio che infiammò il grande Benvenuto Cellini.

Nacque a Foligno di poverissimi parenti calderai, fece e fu il calderaio lui stesso; ma negli scampoli del faticoso lavoro, studiò il disegno, imparò il leggere, si sentì artista alla lettura dei trattati del Cellini. Volle fermamente, lavorò, sofferse, tribolò; dal forno del calderaio passò al martello del cesellatore, da questo tornò a quello con vicenda costante, con amore e passione che soli gli potè dare l'entusiasmo per l'arte.

Visse di lavoro faticoso e di studio indefesso; fu ed è oggi artista cesellatore di grande merito. Si fece interamente da sè.

Visse lungamente obliato, obliando tutti e tutto per la sua fucina da calderaio che dava il pane a lui e alla famigliuola, e per l'angolo prediletto che aveva in quella sua fucina, per quell'angolo dove teneva nascosti, coll'*album* di disegni suoi, trattati sull'*Orificeria* e sulla *Scultura* del sommo fiorentino, dove richiudeva gelosamente il martellino, il cesello, i primi suoi tentativi, che furono in breve i più belli lavori artistici, quasi capolavori di cesellatura e di modellatura.

***

Alessio Cantarelli è uomo sulla cinquantina, alto di persona, dai movimenti rapidi, dalla carnagione asciutta, dalla pelle abbronzata al fuoco della fucina. Pare il suo profilo è fine, il suo aspetto è simpatico; la sua capigliatura lunga ed arruffata, la barba nera, spettinata, quasi ispida, accennano l'uomo che dimentica perfino se stesso.

Ma due occhietti scuri, vivacissimi, mobili, che mettono a quando a quando di sotto a delle palpebre lunghe e nere, vi dicono quanta potenza d'ingegno e di fantasia Domeneddio abbia nascosto sotto quella cassa cerebrale.

Parla timido, dimesso, interrottamente e quasi con sfiducia e con sgarbo di tutto, meno che di una cosa: — della sua arte. — Se l'interrogate de' suoi principii, de' suoi studi, de' suoi lavori, come cominciò, come fece, quello che lavorò e lavora, oh allora pare che diventi altr'uomo: lo scilinguagnolo si sviluppa, il guardo si illumina, con un discorso conciso, concitato, ansi intercala le più belle esclamazioni in romagnolo e una esaltazione sincera, a un amore profondo e vero dell'arte di Benvenuto Cellini.

***

Come già dicemmo, visse a lungo obliato a Foligno, sua città natale. Finchè alcuni suoi pregevolissimi lavori cominciarono a farlo conoscere. Foligno ultimamente non parve più città che bastasse a procacciargli lavoro di tal fatta, e fornirgli i mezzi perchè il povero calderaio potesse lasciare il lavoro faticoso della fucina per dedicarsi tutto ai più geniali artistici lavori del cesellatore.

Un nostro concittadino gli affidò lavoro e se lo trasse da quel ristretto e troppo oscuro lembo delle Marche. Il Cantarelli ora è a Torino mercè l'aiuto di quel patrizio, e in Torino compì i lavori che noi abbiamo oggi stesso esposti nella vetrina del nostro *Ufficio succursale* sotto la Galleria Subalpina.

Questi pregevoli lavori sono una *borchia* ovale di rame lavorato a *sbalzo* ed a *cesello* e due mascheroni per servire di battenti a un portone di palazzo signorile, fusi in bronzo *a cera perduta*.

La borchia è minuto e sorprendente lavoro davvero; costò all'artefice ben quattro mesi di fatiche, ed è tutta in un sol pezzo di rame; ha nel mezzo un mazzo di fiori cogliati dal vero, alle due estremità dell'ovale due faccie di vecchi satiri, eseguite con finitezza ed espressione veramente portentose, ed è tutta all'intorno da un orlo a rilievo ed a cesello, con bottoni, pizzi, ghirlandette e cordoncini. Del pari minutamente lavorato è tutto il fondo fra il mazzetto di fiori e la ghirlanda dell'orlo.

È in questa borchia specialmente, dove, a detta di valenti artisti concittadini, si pare la finezza e l'importanza del lavoro.

I due martelli rappresentano due teste magre ed emunte, un non so che di mezzo fra la faccia del demonio e quella del satiro: non hanno però in sè nulla di esagerato e l'espressione grottesca è raggiunta senza alcuna delle enormità solite dei mascheroni.

***

Nè sono queste le prime opere che possono e debbono far bello e onorato il nome del Cantarelli.

Per altri precedenti suoi lavori di martello e di cesello fu encomiatissimo alle Esposizioni universali di Londra 1870 e di Vienna 1873, ed era premiato in ambedue, nonchè in quella dell'Accademia Properziana del Subasio in Assisi del 1872, della quale Accademia è socio onorario.

All'Esposizione di Vienna il Cantarelli aveva mandato un ricco e bel calice in argento cesellato, che costava due mila lire, e che figurò con molto onore accanto agli stupendi arredi sacri di Luigi Conti da Udine, vanto dell'oreficeria italiana.

Il calice del Cantarelli fa ricordare i lavori dell'oreficeria italiana del cinquecento, usciti dalla scuola di quel grande maestro che fu Benvenuto Cellini; tanto è ricco di cesellature, e così puro lo stile che in esso si ammira.

Nella base sonvi tre bassorilievi contenuti in tre ovali oblunghi. Nel primo si vede ridotto a piccolissime proporzioni il *Presepio* di Pietro Perugino, nel secondo la miracolosa *Croce* di Leonardo da Vinci e nel terzo una scena del Calvario, invenzione dello stesso Cantarelli. Nel balaustro sonvi tre medaglioni, con figure a mezzo busto rappresentanti il San Michele Arcangelo del Raffaello, il Beato Angelo eremita e San Roberto abate.

***

Un altro oggetto artistico piccino, modesto, ma di lavoro finissimo, eseguito con pazienza e amore indicibili, compì pure non è molto il Cantarelli.

È un anello sulla cui faccetta d'oro è cesellata stupendamente una figura simpatica e bella: il volto della nostra graziosa regina Margherita.

Il modesto operaio-artista aveva pensato di mandarlo a Lei; ma ignaro delle vie da tenersi, non potè farlo giungere tant'alto. Eppure quell'omaggio non sarebbe stato indegno di salire fin là; certo la Regina colla sua bontà e col suo squisito gusto l'avrebbe apprezzato.

Nè qui son tutte le opere del Cantarelli, ma alla prossima nostra Esposizione nazionale di Belle Arti figureranno parecchie altre: una grande specchiera in rame, un vaso pompeiano colla sua anfora, amendue tratti a forza di martello da una sol lastra di metallo.

Nelle opere suo alla finezza del lavoro il Cantarelli aggiunge il gusto artistico e la vera dottrina dell'arte, dottrina ch'egli acquistò meditando sugli aurei trattati del Cellini.

Così alla distanza di tre secoli egli si può dire scolaro dell'autore del Perseo.

***

Ma quest'uomo oggi ha bisogno di lavoro, oggi ha bisogno di chi lo comprenda.

Saremo riusciti noi a trovargli non solo un ammiratore di più, ma un po' di protezione appresso i molti che pur potrebbero e dovrebbero accordarla anche nella nostra Torino?

Noi lo speriamo, perchè non possiamo credere che anche fra i nostri lettori l'esigenza tirannica del buon mercato e la industria meccanica nelle figurine di terracotta, nello smalto contraffatto, nelle statuette di scagliola e di *biscuits* e nei bronzi di zinco fuso abbiano proprio soffocato fin l'ultima scintilla del buon gusto e del sentimento artistico italiano.

× **Museo industriale italiano.** — La Giunta direttiva, in esecuzione del regolamento approvato con Decreto Reale del 29 giugno 1879, notifica:

1° Nel giorno 16 del corrente novembre avranno incominciamento nel Museo gl'insegnamenti ordinari determinati nel regolamento: della fisica tecnologica — chimica analitica — chimica tecnologica — tecnologia meccanica compreso le macchine agrarie — cinematica applicata alle macchine — metallurgia — economia industriale e del disegno ornamentale industriale.

2° Incomincieranno nello stesso giorno gli insegnamenti stati introdotti in aggiunta a quelli ordinari: delle macchine termiche con disegno — composizione di macchine — disegno di macchine — stereotomia.

3° Oltre gli insegnamenti predetti avranno luogo nel corso dell'anno alcuni insegnamenti liberi, letture e conferenze sopra materie speciali in giorni ed ore di cui sarà pubblicato avviso.

4° Gli allievi della R. Scuola d'applicazione aspiranti al diploma di ingegneri civili ed industriali prenderanno iscrizione agli insegnamenti del Museo nella segreteria della Scuola medesima.

Gli allievi che intendessero di perfezionarsi negli studi della fisica, della chimica, della meccanica applicata all'industria e del disegno ornamentale, affine di abilitarsi all'insegnamento di queste materie, o di divenire capi-fabbrica, o direttori d'intraprese od opifici industriali, dovranno inscriversi alla segreteria del Museo entro il 15 di dicembre prossimo.

5° Gli allievi che intendono di ottenere il diploma o certificato di capacità a termini dell'art. 2 del regolamento, nel domandare l'iscrizione dovranno presentare il diploma di licenza della sezione Industriale o di quella Fisico-Matematica riportato in un Istituto tecnico o altro titolo equivalente; in difetto dovranno assoggettarsi ad un esame di ammessione. Sono dispensati da quest'obbligo gli alunni che si inscrivono unicamente per ottenere certificato di frequenza e di profitto.

6° Le lezioni e le conferenze che si tengono nel Museo sono pubbliche.

Però alle esercitazioni nei laboratori e nelle scuole di disegno sono ammessi soltanto gli allievi regolarmente inscritti e sotto l'osservanza della relativa disciplina.

7° All'Albo del Museo sarà pubblicato l'elenco degli insegnanti, l'ordine e l'orario degli insegnamenti.

× **Serata Moro-Lin al teatro Balbo.** — Questa sera avremo una piccola festa artistica al teatro Balbo. Ricorre la beneficiata del distinto artista e capo-comico Angelo Moro-Lin. Il bravo *Anzoleto* offrirà ai suoi ammiratori una novità di Giacinto Gallina: *Mia fia*, commedia in 3 atti, scritta espressamente per il seratante.

L'autore assiste alla recita.

Ecco il nome dei personaggi ed attori della nuova commedia:

*Anzolo*, A. Moro-Lin — *Marianzola*, so mogier, E. Bonmartini — *Rosina*, loro fia, P. Campsi — *Barbara*, comare de Anzolo, A. Paladini — *Lisetta*, Menego, so fioi, A. Foscari, E. Zago — *Sior Eugenio Lovini*, L. Masal — *Felicita*, padrona di casa, V. Colonna — *Zanetto*, amante di Rosina, A. Bianco — *Il maestro di musica*, F. Bonafini — *L'impresario del teatro*, C. Crepaldi — *Brochete*, suo segretario, P. Bonivento — *Isco*, comprimario, E. Bianco — *Un fiorista*, P. Legnaz.

Nell'atto secondo viene intercalato cantato, coll'accompagnamento d'orchestra, quasi tutto il primo atto dell'opera del M° Verdi: *Il Trovatore*, col gentile consenso dell'editore signor Ricordi.

Noi siamo certi che il pubblico non si lascierà sfuggire l'occasione di festeggiare e l'egregio Gallina e il valente Moro-Lin.

× **Al teatro-caffè Nazionale.** — Si annunzia per questa sera la beneficiata della prima attrice sig<sup></sup> Riva De Ferro.

Verrà rappresentata per tale occasione una nuova commedia in versi martelliani, scritta appositamente per la seratante dal signor V. Sotteri, intitolata: *Poesia*.

× **Spettacoli d'oggi:**

**Carignano**, o. 8. — *Il suicidio.*

**Vittorio.** — *Riposo.*

**Rossini**, o. 8. — *Catolic e protestant.* Gerbino, o. 8. — *Mia fia* — *Il primo atto del Trovatore* — *Le bonaman del primo di de l'anno* — Serata d'onore dell'artista Angelo Moro-Lin.

**Nazionale**, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

**S. Martiniano**, o. 7 1/2. — *Il giro di Torino in 80 minuti* — *Il cavicchio d'oro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

# CRONACA

17 novembre.

**Effemeridi piemontesi.** 1765. — Nascita del botanico Balbis.

G. B. Balbis nacque in Moretta (Saluzzo) nel 1765 e morì in Torino il 13 febbraio 1831.

Fu tra i più insigni cultori della botanica, che insegnò per molti anni nella Regia Università di Torino, con plauso universale.

Lasciato il Piemonte al principio del corrente secolo, si portò a Lione, ove rimase per qualche tempo come direttore dell'Orto botanico e quivi scrisse la *Flore Lionnaise*, libro di molta erudizione. Ritornato verso il 1830 in Piemonte, fu nominato membro della Reale Accademia delle Scienze. Rimangono di lui molte dotte memorie riflettenti la botanica.

**Cronaca nera. — A Torino.** *Sempre suicidi!* — Ieri mattina verso le 10 3/4 uno sconosciuto, dall'occhio stralunato e dalla fisonomia alterata, giunto a passi concitati sul ponte in pietra sul Po, spiccava un salto dal parapetto e si gettava nelle acque del fiume. Alcuni passanti diedero tosto l'allarme per far correre in suo aiuto qualche barcaiuolo, ma invano: l'infelice, dopo aver lottato alcuni istanti colla rapida corrente, sparve nei gorghi e non fu possibile finora rinvenirne il cadavere.

*** *Rissa per gelosia di donne.* — Per gelosia di donne s'impegnò, ieri sera, in via Cassala, una rissa fra vari individui. *More solito* dalle parole si passò alle vie di fatto e certo B. V. rimase ferito gravemente di coltello alla gamba sinistra.

Stamane alle ore 3 dalle guardie di P. S. venne scoperto ed arrestato l'autore del ferimento.

*** *Un colpo di bottiglia.* — Altra rissa insorse ieri sera nel *Caffè d'Azeglio*, fra certo S. B. e D. E., per cause insignificanti. Conclusione: l'ultimo dei litiganti si ebbe un colpo di bottiglia sulla testa.

Il feritore venne arrestato.

*** *Arrestati:* 5 per disordini; 3 per questua; 3 per ozio e sospetti.

**Osservatorio astronomico di Torino**, 16 novembre.

| Ore | Altezza barom. ridotta a 0 gradi di temperatura | Temperatura | Tensione del vapore in mm. | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 740,4 | — 1,8 | 2,9 | 80 | | calma | s. p. n. |
| 9 a. | 740,4 | — 0,1 | 2,8 | 57 | | calma | q. ser. |
| 12 m. | 739,4 | + 4,8 | 2,2 | 33 | | SO d. | ser. |
| 3 p. | 737,9 | + 7,7 | 2,2 | 31 | | S d. | sereno |
| 6 p. | 739,2 | + 5,3 | 2,2 | 33 | | calma | sereno |
| 9 p. | 739,0 | + 2,0 | 2,9 | 50 | | calma | sereno |

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali { Minima — 4,8 / Massima + 8,0

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 17 9bre — 3,8.

**Bollettino astronomico** (Tempo medio di Roma) 18 9bre 1879. — Nascere del SOLE, 7,22. Passaggio al meridiano 0,1. Tramonto, 4,16. — Nascere della LUNA, 11,34 matt. Passaggio al meridiano 4,46 sera. Tramonto, 9,37 sera. — Giorno della Luna, 5.

**Temperature estreme osservate in Europa ed Africa** il 14 novembre 1879.

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | −19,0 | −27,0 | Bordeaux | 13,5 | 2,5 |
| Stoccolma | 6,0 | −4,0 | Lione | 5,0 | 1,1 |
| Helsingfors | −1,0 | −6,0 | Nizza | 14,8 | 7,2 |
| Copenaghen | 4,0 | −0,0 | Madrid | 16,0 | 3,8 |
| Valentia (Irl.) | 10,8 | 7,8 | Lisbona | 20,0 | 15,0 |
| Yarmouth | 6,7 | 1,1 | Torino | 9,1 | 0,9 |
| Bruxelles | 5,4 | 1,8 | Moncalieri | 10,4 | −1,6 |
| Amburgo | 6,0 | 5,0 | Roma | 13,1 | 3,5 |
| Cassel | 8,0 | 1,0 | Napoli | 12,4 | 4,6 |
| Breslavia | 6,0 | 0,0 | Algeri | 20,0 | 11,0 |
| Vienna | 6,0 | 0,0 | Tunisi | • | • |
| Serajewo | 1,5 | −1,9 | Biskra | 24,0 | 8,0 |
| Parigi | 7,9 | 1,7 | Laghouat | • | • |

**Bollettino meteorologico del Ministero della Marina:** 16 novembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 50 p.

Il barometro si è alzato fino a 4 mm. nell'Italia superiore e centrale, nelle provincie confinanti dell'Austria, abbassato fino a 3 mm. nella meridionale. A Moncalieri segna 767 e a Taranto 756 mm. Soffiano venti di nord-ovest e di nord-est freschi, forti o fortissimi al golfo di Asinara. Il mare è grosso con venti forti ad Elba, agitato o mosso altrove. Il cielo è nuvoloso o coperto all'est della Penisola, al Jonio, nella Sicilia, alla Comarca, al nord e nella Sardegna. Piovuto al Gargano, a Portoempedocle ed a Malta, sereno altrove.

Probabili venti anche forti, e con qualche pioggia al sud d'Italia. P. F. Denza.

# DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

*Del mattino.*

**Pegli**, 16. — Il Re, il Duca Amedeo e seguito sono arrivati alle ore 3,17, ricevuti alla stazione dal Principe di Germania, dal Prefetto di Genova e dal Sindaco di Pegli. Il Re ed il Principe si baciarono affettuosamente, e si sono intrattenuti alquanto alla stazione. Il Re, i Principi e seguito si avviarono all'Hôtel, percorrendo a piedi il tratto di via dalla stazione all'Hôtel. Tutta la popolazione acclamava con entusiasmo. La stazione e le vie erano addobbate con bandiere italiane e germaniche e fiori. La piazza della stazione era convertita in elegante giardino, con un sontuoso padiglione. All'uscita dalla stazione, ove Sua Maestà ricevette un mazzo di fiori presentatole dalle bimbe degli asili, bianco vestite, la musica di Pegli intonò l'inno reale. Trovavasi alla stazione la banda della Società operaia con la bandiera. Molta folla era accorsa a Pegli da Genova e paesi circonvicini.

**Pegli**, 16. — Dopo la colazione, offerta dal Principe di Germania, a cui presero parte il Prefetto ed il Sindaco, ebbe luogo la partenza per Genova alle 4,30. Sua Maestà e il Duca Amedeo, accompagnati dal Principe di Germania, ritornarono alla stazione a piedi, calorosamente acclamati. Il congedo fu cordialissimo. Il Principe di Germania ritornando all'albergo, venne salutato da acclamazioni coll'inno germanico.

**Genova**, 16. — Sua Maestà e il principe Amedeo giunsero a Genova alle 5,20. Furono ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta. Salito a palazzo, il Re ricevette le Autorità. Sua Maestà partirà domattina alle cinque.

**Vienna**, 16. — Il Re e la Regina di Danimarca ed il duca di Cumberland sono partiti per Gmunden.

**Berlino**, 16. — Lo Czarevich e la Czarevna sono arrivati stamane, ed andarono ad alloggiare all'ambasciata russa. A mezzodì ricevettero la visita dell'Imperatore e dei Principi reali; quindi restituirono la visita. Stassera pranzo a Corte.

**Parigi**, 16. — Un dispaccio da Sierra Leone annunzia che Zweifel e Moustier, agenti della Casa Verminck di Marsiglia, scoprirono ed esplorarono nel settembre scorso le sorgenti del Niger, il cui corso superiore era finora sconosciuto.

**Costantinopoli**, 16. — Musurus telegrafò alla Porta che Salisbury è soddisfatto delle sue spiegazioni. Musurus crede che Salisbury è convinto della falsità delle voci circa il preteso riavvicinamento della Turchia alla Russia.

**Nissa**, 16. — Il discorso del Trono all'apertura della Scupcina constata i progressi della Serbia; dice che le Potenze riconobbero l'indipendenza della Serbia, e che le relazioni colle Potenze vicine sono buone. Parla delle convenzioni commerciali conchiuse coll'Italia e della creazione della Banca nazionale. Il Governo studia i progetti delle ferrovie, ed accenna alla convenzione per la giurisdizione consolare conchiusa con l'Italia.

# ULTIMISSIME

**(Sera 16.)**

IL RE A PEGLI.

(Nostro telegramma particolare).

PEGLI, 16, ore 3,35. — Il Re è giunto alle ore 3,17 accompagnato da suo fratello il Duca d'Aosta.

Erano alla stazione ad attenderlo il Principe di Germania, il prefetto di Genova, il sindaco di Pegli e le altre autorità locali.

Appena disceso dal convoglio Re Umberto abbracciò e baciò il Principe di Germania.

Vivi applausi accolsero il Sovrano e i Principi; molta folla si assiepava alla stazione e per le vie.

L'ordine fu perfetto.

Il Re si recò poscia a far visita a casa del Principe. Qui si fermerà un'ora sola. Indi riparte per Genova, dove passerà questa notte.

IL MINISTERO CAIROLI-DEPRETIS.

(Nostro telegramma particolare).

**Roma**, 16, ore 3,30. — (C) La *Libertà* registra la voce che si provoca una crisi ministeriale generale per formare subito un Ministero Cairoli-Depretis.

L'ABOLIZIONE DEL MACINATO E L'ON. GRIMALDI.

(Nostro telegramma particolare).

— I ministri Baccarini e Villa chiederebbero che innanzi a tutto si faccia discutere tosto in Senato la legge sul macinato, consentendo che sia ridotto di un quarto il primo palmento pel gennaio 1881 e che si stabilisca l'abolizione totale definitiva della tassa sul macinato pel 1885.

— La *Capitale* avverte che il ministro Grimaldi avrebbe chiesto un giorno di tempo per istudiare e rispondere sull'abolizione del macinato.

— Il prodetto giornale censura il Ministro perchè non pensa ancora a dimettersi trovandosi in contraddizione cogli impegni assunti dal presente Gabinetto.

**(Mattino, 17).**

LA SITUAZIONE.

(Nostro telegramma particolare)

ROMA, 17 novembre, ore 10,15. — Il *Popolo Romano* annunzia che ieri alla Consulta ebbe luogo una lunga conferenza fra gli onorevoli Cairoli e Depretis; dicesi probabile che la situazione risolvasi senza crisi. Invece l'*Avvenire* constata che la crisi già esiste di fatto.

La vera situazione la ignorano gli stessi ministri che attendono oggi l'arrivo del Re.

NOTIZIE DI SPAGNA.

(Nostro telegramma particolare)

**Roma**, 17, ore 10. — Le nozze del Re di Spagna sono fissate per il 29 corrente.

— Morì a Madrid il conte Verasis di Castiglione, addetto alla legazione italiana.

Si deplora vivamente la perdita del giovine diplomatico.

Il conte di Castiglione morì a Madrid di terribile malattia: di vaiuolo nero. Aveva appena 24 anni, ed era sposo da pochi mesi soltanto alla marchesina Amalia di San Marzano!

Quale sventura per la giovanissima sposa, per le famiglie degli sposi, per gli amici numerosissimi!

Se il compianto nostro e di tutti quelli che lo conobbero, potesse alleviare tanto dolore!

TEMPERATURA A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

*Ore* 9. — (M.) A Roma freddo intenso; nella notte scorsa vi è stato gelo; nei quartieri nuovi si dovettero sospendere le opere di muratura; domina un ventaccio forte che travolge nevischio.

LA CONFERENZA CAIROLI-DEPRETIS.

(Nostro telegramma particolare)

ROMA, 17, ore 11,44. — Si vanno ampliando gli effetti della conferenza che ebbe luogo fra Cairoli e Depretis.

Preconizzasi un connubio in cui Baccarini e Villa sarebbero lasciati al Ministero e vi sarebbero introdotti Magliani, Taiani, Lovito e Lacava.

Scioglierebbesi la Camera.

Questa voce ha bisogno di conferma.

**Incendio in Alessandria.**

(Nostro telegramma particolare).

**Alessandria**, 17, ore 11,50. — Ieri, alle ore 3 pom., è scoppiato un incendio al teatro Gra. Sembra che ne sia stata causa la rottura della stufa del palcoscenico.

La guarnigione si è prestata a spegnere l'incendio ed impedirne l'estendimento con mirabile ardore e zelo. Intervennero anche le Autorità, e si riuscì a salvare almeno i vicini fabbricati militari.

Il teatro è interamente distrutto.

Alle ore otto l'incendio era estinto.

Credesi che il proprietario sia assicurato.

La brava compagnia Gemelli perdette buona parte dei suoi effetti.

Non si ha a deplorare alcuna disgrazia di persone.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

# AFFARI E COMMERCIO

**Situazione degli zuccheri** sopra i sei principali mercati europei.

*Deposito al 1° novembre.*

| | | 1878 | 1879 |
|---|---|---|---|
| Olanda | Q. ing. | 40,000 | 16,000 |
| Anversa | » | 9,000 | 6,000 |
| Amburgo | » | 1,000 | — |
| Trieste | » | 11,000 | 5,000 |
| Havre | » | 43,000 | 4,000 |
| Inghilterra | » | 2,378,000 | 2,230,000 |
| Totale q. ing. | | 2,473,000 | 2,315,000 |

*Importazioni in 10 mesi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| In Olanda | Q. | 1,185,000 | 800,000 |
| Ad Anversa | » | 289,000 | 830,000 |
| Ad Amburgo | » | 1,930,000 | 1,605,000 |
| A Trieste | » | 459,000 | 683,000 |
| All'Havre | » | 387,000 | 816,000 |
| In Inghilterra | » | 12,478,000 | 15,489,000 |
| | Quint. | 16,038,000 | 19,493,000 |
| Dep. 1° genn. | » | 3,588,000 | 2,189,000 |
| Insieme | Quint. | 19,678,000 | 21,691,000 |
| Dep. 1° 9bre | » | 2,475,000 | 2,316,000 |
| Con. in 10 m. | Q. | 17,098,000 | 18,276,000 |
| Id. in 8bre | » | 1,805,000 | 2,054,000 |
| Arr. in 8bre | » | 975,000 | 1,107,000 |

Per l'Olanda in prima mano soltanto; per gli altri paesi in prima e seconda mano.

**Mercato del vino.** — Torino, 16 novembre.

La seconda settimana del mese non fu così ricca d'affari come la prima, avuto riguardo allo stato generale del commercio, ed all'abbandono in cui viene lasciato il nostro mercato da chi dovrebbe proteggerlo, sostenerlo e dargli un miglior indirizzo, non si può essere troppo malcontenti.

L'ammontare delle vendite fu di seicentonovanta ettolitri di vino, diviso per qualità come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Barbera | ettol. | 150 |
| Grignolino | » | 160 |
| Freisa | » | 180 |
| Uvaggio | » | 200 |
| Totale ettol. | | 690 |

Le principali provenienze furono:

Dal circondario d'Alessandria:

Lu, Cassino, Sansalvatore, Spinetta, Bergamasco.

Dal circondario di Casale:

Rosignano, Viarigi, Castagnole, Moncestino, Giarole, Cereseto.

Dal circondario d'Asti:

Sandamiano, Agliano, Ferrere, Cisterna, Scurzolengo, Moncucco, Rocchetta.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Pavone, Canale, Priocca.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Montaldo, Pino, Rivoli, Andezeno, Mombello.

I prezzi si mantennero con fermezza sui limiti della precedente settimana.

Vini di prima qualità da L. 48 a L. 58, in media L. 53 all'ettolitro.

Vini di seconda qualità L. 40 a L. 48, in media L. 44 all'ettolitro.

Medie generali L. 38 50 all'ettolitro e L. 24 25 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 29 50 all'ettolitro e L. 10 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

La tendenza del nostro mercato è sempre all'aumento, e se in realtà non si fanno prezzi più alti, questo dipende particolarmente dalla resistenza che oppongono i compratori, i quali si astengono dal fare delle provviste, o si limitano ai puri bisogni giornalieri, piuttosto che sottomettersi alle esigenze dei venditori. Probabilmente alla lunga chi avrà a pentirsi saranno i consumatori, perchè malgrado il buon raccolto dell'Italia, se l'esportazione è molto più importante del solito, come sembra, è certo che i prezzi all'interno dovranno aumentare ed allora chi non avrà voluto fare abbondante provvista sarà obbligato di sottomettersi alle condizioni che gli verranno imposte.

Ecco il risultato del mercato delle uve di Nizza Monferrato:

Barbera miriagrammi 173,218. — Prezzo medio L. 2 411.

Uvaggio miriagrammi 178,637. — Prezzo medio L. 1 994.

Ora ecco il risultato degli anni precedenti:

Anno 1876 miriagr. 59,615 barbera, prezzo medio L. 3 369.

Id. miriagr. 89,935 uvaggio, prezzo medio L. 2 450.

Anno 1877 miriagr. 101,821 barbera, prezzo medio L. 2 868.

Id. miriagr. 116,915 uvaggio, prezzo medio L. 1 936.

Anno 1878 miriagr. 137,703 barbera, prezzo medio L. 2 050.

Id. miriagr. 100,208 uvaggio, prezzo medio L. 2 410.

Il progresso nella produzione fu costante, e sui prezzi si può dire che quest'anno si risultasse dell'abbondanza della merce più che della sua buona qualità. In complesso Nizza Monferrato non può dirsi malcontenta dal suo mercato delle uve di quest'anno, nè per il risultato del raccolto, nè pei prezzi ottenuti.

Leggiamo in un giornale commerciale di Parigi che su quel mercato del vino nei primi 10 giorni di novembre gli affari non furono punto favorevoli. Il commercio di dettaglio si rimpinza a misura dei suoi bisogni, ed i prezzi sono fermi e mostrano tendenza al rialzo. Il commercio all'ingrosso si dirige per i suoi acquisti ai proprietari del Mezzodì della Francia, ed anche alle Case di commissione, le quali cominciano a trovarsi sguarnite di mercanzia.

L'Italia sarà quest'anno, pei vini, una risorsa per la Francia. Dal gennaio in poi l'esportazione dei vini dall'Italia è più del doppio di quella dell'anno scorso. Non tutto il vino esportato andò in Francia, ma dalla frequenza dei negozianti francesi sui nostri mercati si può dire che vi andò la maggior parte.

VERCELLI, 11 novembre. — Eravi molto riso in vendita al mercato di ieri, e moltissimo si è operato con 25 cent. meno di martedì, all'infuori del bertone, che per la sua scarsità conservò completamente i pieni prezzi di quel giorno.

TORINO, 15 novembre. — I nostri mercati continuano poco frequenti con pochissima attività nelle transazioni. I consumatori in generale si sono assai provvisti e stante gli aumenti avvenuti si decidono piuttosto a profittarne che a [illegible] comperare; i detentori sperano nel sostegno e mantengono quindi piuttosto fermo le loro pretese. L'andamento della campagna è eccellente, i lavori sono quasi tutti finiti, ed i nuovi seminati promettono un'annata migliore.

Ecco il listino dei prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Grano fino | quint. | L. | 34 50 a 36 50 |
| Id. | ettol. | » | 24 50 a 26 — |
| Id. mercantile | quint. | » | 33 — a 34 — |
| Id. | ettol. | » | 21 50 a 27 50 |
| Meliga | quint. | » | 21 — a 27 — |
| Id. | ettol. | » | 15 25 a 20 10 |
| Riso | quint. | » | 31 — a 41 — |
| Id. | ettol. | » | 29 50 a 31 50 |
| Segala | quint. | » | 21 — a 21 50 |
| Id. | ettol. | » | 16 — a 19 20 |
| Avena | quint. | » | 20 — a 22 — |
| Semi trifoglio | quint. | » | — — a — — |

Avena e riso fuori dazio.

PAVIA, 15 9bre. — Ecco nostri prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Grani fini | al quint. | L. | 33 50 a 37 — |
| Id. scadenti | » | » | 31 — a 33 — |
| Granoturco | » | » | 20 — a 21 50 |
| Avena | » | » | — — a — — |
| Risi | » | » | 30 — a 35 — |
| Risoni | » | » | 21 — a 25 — |

MILANO, 15 novembre. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quint.

| | | |
|---|---|---|
| Frumento nostrano | L. | 31 — a 33 — |
| Frumento Po | » | 31 — a 33 50 |
| Granoturco | » | 21 — a 27 — |
| Id. colore pallido | » | — — a — — |
| Segale | » | 25 — a 27 — |
| Riso nostr. dazio escluso | » | 37 — a 43 — |
| Riso pugliese | » | 37 — a 41 — |
| Avena | » | 21 50 a 23 — |

PINEROLO, 15 novembre. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

| | mass. | min. | ett. | misura |
|---|---|---|---|---|
| Frumento | L. 24 74 | 20 48 | 222 | a 36 |
| Segala | » 20 87 | 18 70 | 114 | [illegible] |
| Granoturco | » 20 11 | 17 83 | 201 | [illegible] |
| Pomi di terra | » 1 10 | 0 80 | 1316 | miria |
| Castagne | » 3 40 | 1 30 | 4405 | » |
| Canapa | » 9 — | 8 80 | 191 | » |

PORTO MAURIZIO, 15 9bre. — *Olii ed olivetti.* — Il frutto si mantiene mirabilmente sano e grosso, e non ne cade che piccolissima quantità, avidamente ricercata e pagata dai fattoiani ai prezzi di L. 22, 30, 32, 35, 37 e più ancora, secondo il merito, ogni 10 doppi decalitri.

Nelle regioni di montagna generalmente si ha l'annata quasi compita, mentre alle marine si riduce a ben poca cosa.

Se non giungono disgrazie è opinione che si faranno in primavera qualità d'olii squisiti.

Mercato invariato e poche operazioni.

Ecco il listino dei prezzi:

| | | |
|---|---|---|
| Sopraffini paglini scelti | L. | [illegible] |
| Fini | » | [illegible] |
| Nuovi di giornata mosti | » | [illegible] |
| Olive di lavati | » | [illegible] |
| Pasta | » | [illegible] |

**Stagionatura delle sete di Torino.**

Bollettino del 15 novembre 1879.

| Condizioni | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 4 | [illegible] |
| | Trama | 1 | [illegible] |
| | Greggia | • | • |
| | Articoli diversi | • | • |
| | Totale | 5 | [illegible] |
| | Tot. nel mese a oggi | 53 | |
| Stagionatura sociale autorizzata | Organzino | 9 | [illegible] |
| | Trama | 1 | 21 37 |
| | Greggia | 13 | 1365 31 |
| | Articoli diversi | • | • |
| | Totale | 23 | 2105 21 |
| | Tot. nel mese a oggi | [illegible] | |
| Condiz. [illegible] | Organzino | 3 | [illegible] |
| | Trama | • | • |
| | Greggia | • | • |
| | Articoli diversi | • | • |
| | Totale | 3 | [illegible] |
| | Tot. nel mese a oggi | [illegible] | |

| FIRENZE | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 | 90 40 | 92 15 |
| Rendita dal 1° luglio 1879 | — — | — — |
| Oro lettera | [illegible] | [illegible] |
| Londra lettera | [illegible] | [illegible] |
| Cambio su Parigi | [illegible] | [illegible] |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Azioni Ferr. Merid. | 405 — | — — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | 715 — | — — |
| Credito Mobiliare | 870 — | 874 — |
| Fondiaria | — — | — — |
| Banca Generale | — — | — — |

| PARIGI | 14 | 15 |
|---|---|---|
| 3 0/0 francese ammort. | [illegible] | [illegible] |
| 3 0/0 francese | [illegible] | [illegible] |
| 5 0/0 francese | 114 — | 114 22 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Rendita italiana | [illegible] | [illegible] |
| Ferrovie Austriache | — — | — — |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 170 — | 414 — |
| Obbl. Regia Tabacchi | — — | — — |
| Obbl. Ferr. Vittorio Emm. | 261 — | 264 — |
| Azioni Ferr. Romane | 117 — | 117 — |
| Obbl. Lombarde | [illegible] | [illegible] |
| Obbl. Romane | — — | [illegible] |
| Azioni Regia Tabacchi | — — | — — |
| Cambio su Londra | [illegible] | [illegible] |
| Cambio sull'Italia | [illegible] | [illegible] |
| Consolidati inglesi | 97 13/16 | 97 13/16 |

**Borsino.** — 15 novembre 1879. — Apertura della Borsa di Parigi abbastanza sostenuta in confronto dei prezzi della sera:

81 90, 80 50, 114, 78 80.

Oggi a Parigi era il giorno della risposta dei premi sui valori sottoposti alla liquidazione di quindicina.

Per l'It. i secondi corsi portavano 78 40, poi ancora 78 80. La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

Da noi gli affari erano completamente nulli. La Rendita si teneva sui prezzi di 90 (2 1/2 a 96 07 1/2 per fine corr.

Mobiliare [illegible] a 860.

Giunge la chiusura in aumento per il nostro Consolidato: 81 90, 80 50, 114, [illegible] 60.

**Borsa ufficiale**, 17 novembre. — Consolidato 5 0/0. C. d. m. in con. 90 17 1/2 20 50 — in l. 90 30 30 50 f. c.

Corso legale 90 20.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2236.

Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in l. 865 f. c.

Az. Banca Pie. Ind. C. d. m. in con. 68 25.

Oro da 22 78 a 22 82.

| CAMBI | a vista d. 1 | | a 3 mesi d. 1. | |
|---|---|---|---|---|
| Francia — 3 1/2 | 112 80 | 114 20 | — — | — — |
| Svizzera — 4 1/2 | 113 90 | 114 20 | — — | — — |
| Londra + 3 | — — | — — | 28 65 | 28 72 1/2 |
| Germania + 4 1/2 | — — | — — | 139 3/4 | 140 1/4 |

**Cronaca.** — 17 novembre 1879 — Le riunioni libere di Parigi di sabato sera e di ieri segnavano un miglioramento. Ecco gli ultimi corsi:

82 45, 80 60, 114 87 1/2, 78 90.

Banca di Sconto 715.

Banca Ipotecaria 615.

Il Governo francese si è preoccupato delle notizie che circolavano in Borsa, e che hanno fatto, dicesi, il ribasso di venerdì, mentre in seguito furono riconosciute false.

La ripresa di sabato fu però ben poco importante per fare sperare miracoli dalla sua continuazione. Vedremo oggi.

Molti dispacci dicono che nella massa del pubblico di Borsa manca ormai la fiducia, regna molta inquietudine, e si vede molta disposizione a liberarsi dai valori che si hanno ancora sulle spalle.

Da noi oggi la Borsa fu discretamente buona, senza molta animazione, una vera Borsa di lunedì.

Rendita fine mese esordiva a 90 30 scendeva a 90 25, per rimontare in chiusura a 90 30.

Per contanti 90 12 1/2 a 90 17 1/2.

Az. Banca Naz. 2235 a 2230.

Az. Mobiliare 862 a 864.

Az. Banca di Torino 706 a 708.

Az. Banco Sconto 329 a 331.

Az. Subalpina 402 1/2 a 401 1/2.

Az. Tabacchi 911 a 912.

Az. Meridionali 405 a 407.

Az. Banca Romana 1320 a 1325.

Az. Piccola Ind. 68 1/2 a 68.

Az. Lav. Pubbl. 348 a 340.

Obbl. Meridionali 281 a 282.

Obbl. Cavour 576 a 577.

Obbl. S. Paolo 493 1/2 a 494 1/2.

Obbl. Sarde nuove 266 1/2 a 267.

Francia 114 00 a 114 25.

Londra 28 67 1/2 a 28 72 1/2.

Oro da 22 78 a 22 82.

| LONDRA | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 97 13/16 | 97 3/4 |
| Rendita italiana | 77 1/8 | 77 3/4 |
| Spagnuolo | [illegible] | [illegible] |
| Turco | [illegible] | [illegible] |
| Egiziano del 1868 | [illegible] | [illegible] |
| Egiziano del 1876 | [illegible] | [illegible] |
| Argento | [illegible] | [illegible] |

| VIENNA | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Mobiliare | [illegible] | [illegible] |
| Lombarde | [illegible] | 79 — |
| Banca Anglo-Austriaca | 134 30 | [illegible] |
| Austriache | [illegible] | [illegible] |
| Banca Nazionale | [illegible] | — — |
| Napoleoni d'oro | 9 30 | 9 35 |
| Argento in banconote | [illegible] | — — |
| Cambio su Parigi | [illegible] | [illegible] |
| Cambio su Londra | [illegible] | [illegible] |
| Rendita Austriaca | [illegible] | [illegible] |
| Rendita in carta | [illegible] | [illegible] |
| Unionbank | [illegible] | [illegible] |
| Rendita austriaca nuova | — — | 79 45 |
| Rendita Ungherese | — — | — — |

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

# LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

(Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

## PUBBLICAZIONI PERIODICHE

*L'Indipendente* — Gazzetta Medica di Torino — Pubblicazione periodica sulla Medicina e Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del Corpo Medico, diretta e compilata dal dottor Berruti Giuseppe, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Si pubblica il 5, 15 e 25 di ogni mese.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO: Anno L. **10**; semestre L. **6**. — Per l'estero aggiungere le spese postali. — Agli studenti in Medicina, Veterinaria e Farmacia, di tutte le Università del Regno il prezzo è ridotto alla metà (lire 5 annue).

**Sommario del N. 32** (15 novembre 1879) — *Memorie originali*: Sonnambulismo: cura idropatica: guarigione. — *Rivista medico-chirurgica*: Ulcerazioni del collo uterino — Vertigine laringea — Bromuro di potassio e clorallo durante il parto — Cura dell'ipertosse con insufflazioni di solfato di chinina e carbonato di calce — Dilatazione forzata del collo uterino nei casi di dismenorrea e di flessione — Epatite interstiziale — Temperatura della regione stomacale — Del cloramile, nuovo anestetico — Avvelenamento per acido carbonico — Sul metodo antisettico nelle operazioni degli occhi — Dimensione del feto. — *Rivista di recenti pubblicazioni*: Maragliano prof. E.: La tisi polmonare e la sua cura — Giraud dott. G.: La mia lanterna nella scienza, in medicina. — *Corrispondenza scientifica*: L'insegnamento pareggiato in Italia e la scuola per le malattie delle donne. — *VI Congresso dell'Associazione nazionale dei medici comunali*: Sedute settima ed ottava. — *Appendice*: Economia medico-sociale: ostetricia (cont.).

## NOVITA' LIBRARIE

*Capuana Luigi* — Studi sulla Letteratura contemporanea.

Prima serie. Un bel volume in-16°, prezzo L. **3**.

Giulio Michelet — Teofilo Gautier — Lionardo Vigo — Emilio Zola — Edmondo de Goncourt — Giovanni Prati — Lionardo Vigo e Mario Rapisardi — Mario Rapisardi — Ferdinando Fontana e Lorenzo Stecchetti — Luigi Gualdo — Roberto Sacchetti e Emanuele Navarro — Giuseppe Pitrè — Il libro di Giobbe — Aleardo Aleardi — Luigi Settembrini — Una traduzione (La Natura, libri 6 di T. Lucrezio Caro, tradotti da M. Rapisardi) — Antonio Galateo — Madama [illegible] — Un tipo comico — A Casello.

*Gatti Vittorio* — Un viaggio in Scandinavia.

Un bel volume in-16°, prezzo L. **2**.

## PUBBLICAZIONI VARIE

*Madame de la Fayette* — La Princesse de Clèves. Préface de H. Taine, gravures à l'eau-forte de E. Masson, variantes et bibliographies.

Un elegante volume in-16° grande, di 600 pagine, carta di lusso e tipi elzeviriani, col ritratto dell'autrice, presso L. **12**.

*Bernardin de St-Pierre* — Paul et Virginie, avec préface de Jule Claretie, gravures à l'eau-forte de F. Régamey, variantes et bibliographies.

Un elegante volume in-16° grande, di pagine 250, su carta di lusso, tipi elzeviriani e col ritratto dell'autore, presso L. **12**.

*Musée* — Héro et Leandre. Disegni di Teuer, incisioni di Méaulle e cenni di A. Ponce.

Un elegante volumetto in-32° di 140 pagine, carta di lusso, con fregi e contorni in oro, presso L. **12**.

*Vadé Joseph* — Poésies et lettres facétieuses, avec une notice bio-bibliographique par Georges Lécocq.

Un volume in-8°, col ritratto dell'autore, su carta elegante e tipi elzeviriani, presso L. **12**.

*Cazotte J.* — Le diable amoureux. Préfaces de A. J. Pons, gravures à l'eau-forte de F. Buhot, variantes et bibliographies.

Un volume in-8°, carta di lusso, tipi elzeviriani e col ritratto dell'autore, presso L. **12**.

*Albasio avv. Luigi.* — La filossera sociale. Considerazioni e proposte.

Un fascicolo in-8° cent. **40**.

*Arnaudo G. B.* — Il Nihilismo — Com'è nato — Come si è sviluppato — Che cosa è — Che cosa vuole.

Contiene i seguenti capitoli:

I. Considerazioni preliminari — II. Un precursore: Alessandro Herzen — III. I primi nihilisti — IV. La caricatura e il tipo: i nihilisti di Czerniscewski — V. Lo sviluppo del nihilismo — VI. Il nihilismo sanguinario — VII. La situazione interna in Russia.

Un bel volume in-16° di 170 pagine, prezzo L. **2**.

Lo scopo principale che l'autore si prefisse fu di far conoscere l'origine, le cause ed il modo di essere di questo morbo sociale di cui è affetta la Russia. Il libro contiene quindi assai poco di quello che è già uscito sui giornali. Quello che l'autore presenta è pressochè tutto ignorato, quantunque assai interessi il conoscerlo.

*Boselli ing. Marco* — La condotta dell'acqua mediante tubi. Appunti teorico-pratici.

Questa operetta è interessantissima per gli ingegneri, architetti, assistenti ai lavori, capi-mastri muratori, ecc., ed è alla portata dell'intelligenza di tutti, essendo basata essenzialmente sulla pratica.

Un bel volume in-12°, con una tavola in litografia contenente 33 figure, presso L. **1 80**.

— Supplemento al Manuale-Dizionario d'amministrazione.

Un volume in-8° grande, presso L. **5**.

*Ferraris Galileo* — Sulla illuminazione elettrica — Cinque pubbliche conferenze tenute nel Museo Industriale Italiano.

Un bel volume in-8° grande con incisioni, presso L. **3**.

*F. C. Marmocchi* — Dizionario di geografia universale, contenente gli articoli più necessari della Geografia fisica, secondo le idee nuove ed i lavori più insigni dei Geologi e dei Naturalisti; della Geografia politica antica, del medio-evo e moderna; della Geografia storica e monumentale, secondo le più recenti scoperte dei Viaggiatori e degli Antiquarii; della Geografia commerciale e statistica, preceduta da brevi cenni preliminari; discorsi sulla Geografia, sulla Cosmografia, sulla Cronologia e sulla Statistica e seguita da un grande specchio rappresentante la Bilancia politica del Globo nel 1856.

Sono due grossi volumi divisi in due parti ciascheduno, in tutto 2160 pagine in-8° e 68 carte geografiche; presso L. **20**.

*Boccardo G.* — Le colonie e l'Italia, 6 lezioni.

Un volumetto in-16°, prezzo centesimi **80**.

Prefazione — Della colonizzazione in generale — Colonie fenicie, puniche, greche — Colonie romane, italiane del medio evo, portoghesi — Spagnuole — Colonie olandesi — Colonie francesi — Colonie inglesi — Colonie degli americani — Colonie possibili dell'Italia.

*G. Gloria* — F-E-R-T. — Storiella dimessa.

Un bel volume in-16° legato alla Bodoniana, presso L. **4**.

**NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.**

# GUIDA MINIMA PER TORINO

## Musei, Gallerie e Biblioteche.

**Museo d'Antichità**, via Accademia delle Scienze, 4. Tutti i giorni. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto di 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso gratuito.

**Museo di Mineralogia**, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

**Museo di Geologia**, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

**Museo di Zoologia e di Anatomia comparata**, palazzo Carignano. Come sopra.

**Museo Craniologico**, piazza Castello, palazzo Madama, porta antica Accademia di Medicina. Permesso dai rispettivi direttori.

**Museo Industriale Italiano**, prodotti e macchine, via Ospedale, 32. Domenica dalle 12 alle 4 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

**Museo Civico** (Galleria moderna: Storia del lavoro e ricordi del paese), via Gaudenzio Ferrari, 1. Domenica e giovedì dalle ore 12 alle 3 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode. (Non si danno mancie).

**Museo Nazionale d'Artiglieria**, via e palazzo dell'Arsenale, 28. Permesso dall'Ufficio del Comitato d'Artiglieria.

**Gabinetto Mineralogico dell'Arsenale**, via Arsenale, 20.

**Gabinetto di fisica dell'Arsenale**, via Arsenale, 28.

**Gabinetto di fisica dell'Università**, via Po, 18.

**Armeria Reale**, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Domenica dalle 11 ant. alle 3 pom. Per ogni giorno feriale dall'Ufficio della Galleria.

**Medagliere del Re**, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Permesso specialmente riservato all'apprezzamento del R. Conservatore.

**Istituto di Anatomia normale e patologica**, via Cavour, 31. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

**Regia Galleria dei quadri**, via e palazzo dell'Accademia delle Scienze. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto dei 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso libero.

**Orto Botanico**, in coerenza al giardino pubblico presso il Castello del Valentino. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

**Biblioteca di S. M. e Conservatorio del Medagliere**, piazza Castello, N. 15.

**Biblioteca Nazionale Universitaria**, via Po, 17, piano 2°.

**Biblioteca Militare del Presidio di Torino**, via dell'Arcivescovado, 13, scala nel cortile, piano 1°.

**Biblioteca dell'Accademia delle Scienze**, via Maria Vittoria (già San Filippo), n. 8, p. 2°.

**Biblioteca Civica**, Palazzo Municipale, piano nobile.

**Giardino Zoologico di S. M.**, all'angolo della via Bastioni e del corso San Maurizio, dietro al Giardino Reale. Lunedì e giovedì dalle 2 alle 5 pom. Ad ogni giorno pei forestieri.

## Consolati.

Del **Belgio**, via Saluzzo, 8.

Della **Bolivia**, via Provvidenza, 47.

Del **Brasile**, corso Siccardi, 13.

Di **Francia**, via Maria Vittoria (già S. Filippo), 8, p. 1.

Dell'**Impero Germanico**, via Arsenale, 16.

Dell'**Inghilterra**, via Carlo Alberto, 20, p. 2.

Del **Portogallo**, via Arsenale, 6.

Del **Principato di Monaco**, via Arcivescovado, 5.

Della **Repubblica di S. Marino**, via Cavour, 6.

Della **Spagna**, via S. Massimo, 40.

Della **Svizzera**, via della Finanze, 13.

Degli **Stati Uniti**, via Cernaia, 24, piano 4°.

Dell'**Uruguay** (Montevideo), via Saluzzo, 33.

Vice-Consolato, via Della Rocca, 3, p. 2.

## Uffici pubblici.

**Municipio**, piazza del Palazzo di Città.

**Prefettura**, piazza Castello, 9 bis e 10, p. 1.

**Consiglio Provinciale**, piazza Castello, 9, p. 2.

**Questura**, piazza S. Carlo, accanto alla Chiesa di Santa Cristina.

**Uffici della Provincia**, piazza Castello, 9, p. 3.

**Consiglio Scolastico della Provincia**, piazza Castello, 10.

**Consiglio Provinciale per le scuole pubbliche**, piazza Castello, 10.

**Consiglio Notarile**, via Arcivescovado, 3.

**Comando del 1° Corpo d'armata**, via S. Francesco da Paola, 3.

**Comando della Divisione militare**, via S. Francesco da Paola, 5.

**Comando territoriale del Genio militare**, via S. Francesco da Paola, 7.

**Direzione territoriale del Genio militare**, via S. Francesco da Paola, 7.

**Comando Superiore dei Distretti**, via S. Francesco da Paola, 7, p. 4.

**Comando dei Carabinieri Reali**, piazza Carlo Emanuele II (già Carlina).

**Distretto Militare di Torino**, via Arsenale, 9.

**Direzione di Commissariato Militare**, via S. Francesco da Paola, 7, p. 1.

**Sussistenze Militari**, via Arcivescovado, 20.

**Direzione del Magazzino Centrale Militare**, via delle Rosine, 3.

**Direzione dell'Opificio di arredi militari**, corso Oporto, isolato N. 83.

**Direzione d'Artiglieria del Laboratorio di precisione**, via Arsenale, 26.

**Direzione d'Artiglieria della Fonderia**, via Arsenale, 26.

**Direzione d'Artiglieria della fabbrica d'armi**, in Valdocco.

**Direzione d'Artiglieria dell'Arsenale di costruzione**, via Borgo Dora, 40.

**Direzione Territoriale d'Artiglieria**, via Arsenale, 26.

**Comitato d'Artiglieria e Genio**, via Arsenale, 26.

**Intendenza di Finanza**, via Bogino, 6.

**Tesoreria Provinciale**, via Bogino, 6.

**Ufficio del Catasto** (stralcio), via della Zecca, 11.

**Ufficio tecnico del Macinato**, via della Zecca, 11.

**Regia Avvocatura Erariale**, via Doragrossa, 23.

**Ufficio del Bollo straordinario**, piazza Castello, Palazzo Madama, piano terreno.

**Ufficio del Registro**, via Doragrossa, 23, seconda scala a dritta, p. 4.

**Ricevitore del Registro degli atti civili**, id. id.

**Conservatore delle Ipoteche**, id. id.

**Ufficio del R. Demanio e Registro proprietà letteraria**, via della Zecca, 11.

**Esattoria delle Imposte**, piazza Castello, 23, e via Consolata, 1.

**Corte Suprema di Cassazione**, via Alfieri, 13.

**Corte d'Appello e Ufficio del Procuratore generale**, via Corte d'Appello, 16.

**Tribunale civile e correzionale**, via Consolata, 42.

**Tribunale militare**, via Arcivescovado, 13.

**Tribunale di commercio**, piazza e Palazzo Carignano.

**Ufficio dei Giudici conciliatori**, via Bellezia, 4, palazzo del Municipio.

**Pretura urbana**, via Cernaia, 18.

**Banca Nazionale**, via Arsenale, 8.

**Cassa di risparmio**, via Mercanti, 9.

**Consorzio nazionale**, piazza Castello, Palazzo Madama, piano nobile.

**Camera di Commercio**, via Ospedale, 28.

**Saggio facoltativo dell'oro e dell'argento**, via della Zecca, 41.

**Ricevitoria e Cassa provinciale**, via Arsenale, 6.

**Direzione del Lotto**, via Cernaia, locale del Dock.

# ORDINE MAURIZIANO

*Vendita di cedue e piante.*

Nei giorni infraindicati, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 8, si diverrà per pubblici incanti alla vendita in distinti lotti di Cedue e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 22 novembre corrente, di Cedue e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze; ed il 27 stesso mese, di Cedue e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornace, Moretta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.

Negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello dei notai Cerale e Taccone, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali si può aver visione del Capitolato d'asta e della descrizione di lotti [illegible].

4461-M. Avv. A. CERALE.

# OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

**Incanto volontario.**

Il 27 novembre corrente, alle ore 10 ant., nella sala della Direzione del detto Ospedale, si procederà all'incanto, col mezzo delle offerte segrete, sul prezzo offerto di L. 80,000, degli stabili di proprietà dello stesso Ospedale, siti in questo territorio a mezzogiorno dello stradale di Rivoli, regione Pozzo di Strada, formanti la Cascina FORNO, composta

| | | |
|---|---|---|
| di Prati | Ettari | 9,07,42 |
| di Campi | » | 8,26,38 |
| di Case, Aja, Orto e strade | » | 0,30,94 |

Totale Ettari 17,64,74, giornate 46,[illegible].

L'incanto avrà luogo sotto le condizioni di cui nel relativo tiletto 25 ottobre scorso rilasciato dal Notaio delegato avv. Giovanni Signoretti.

Le carte relative alla vendita sono visibili nella Segreteria dello stesso Ospedale. 4454

# TAGLIA-VETRO AMERICANO (Patented)

Rimpiazza con vantaggio il diamante, sia per la lunga durata che per la facilità dell'uso. — Il vetro può essere tagliato in tutti i sensi e le altre parti dello strumento sono utili per la posa delle lastre. L. 2 caduno e L. 2 30 franco per posta.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4078

*Presso* **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 3 e 5, Torino*

# APPARECCHI AD ACQUA CALDA

**CONTRO IL FREDDO**

**Scaldini a mano** (boules). Palle ovali in metallo, comodissime per signore; stanno facilmente in tasca e nel manicotto e conservano il calore per più ore. — L. 3 in ottone, piccoli; L. 4 più grandi. — L. 4 in alpacca piccoli; L. 5 più grandi.

**Scaldini per piedi** ad uso sgabello (tabourret), imbottiti, ricoperti in stoffa elegantemente, con recipiente in metallo bianco forte, a L. 8, 11 e 14, secondo l'eleganza della copertura. — *Detti*, ricoperti di pelliccia per affondarvi i piedi, a L. 20 e 29. — *Detti*, in sola pelliccia senza l'apparecchio per acqua calda, a L. 12 e 15.

**Scaldini** per piedi ad uso vettura, oblunghi, ovali, in metallo forte con testiere in ottone, ricoperti in istoffa, eleganti, a L. 19, 16, 20 e 25, secondo la grandezza.

**Scaldapiedi** ad acqua calda ad uso letto, in tutto ottone, L. 10; in metallo bianco, L. 6.

**Scaldaletti** ad acqua calda in tutto ottone, grandi, L. 20; in ferro bianco ricoperti stoffa, L. 10.

L'uso dell'acqua calda evita qualsiasi pericolo ed inconveniente ed è inoltre economico e spiccio.

**Spedizioni ovunque — imballo gratis.** M.4516

# DA AFFITTARE

**al presente**

alloggi al 1° e 2° piano con balconi verso via e piazza, decorati a nuovo, acqua in casa. Locali per botteghe o laboratorio. — Dirigersi via Saluzzo, N. 82. 4519

**Una persona** molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche tenimento in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.

Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4464

**Ricerca** d'un socio con apporto di 5 a 10,000 lire. — Affari serii, importanti ed onorevoli.

Scrivere alle iniziali O. Z. 100, fermo in posta, Torino. 4501

# CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°, Torino.

# Ricerca d'acquisto

d'una **cascina** dalle 40 alle 100 giornate circa, campi e prati irrigabili con fabbricato civile e giardino nel circondario di Torino, e non a maggior distanza da 15 a 20 chilometri, con vicinanza di stazione ferroviaria se oltre il 10 chilometri da Torino.

Il venditore scriva direttamente fermo in posta a Torino alle iniziali E. A. 747. 4528

Grande assortimento

# DI CAPPELLI DA DONNA

IN CASTOR E VELLUTO

**da L. 6 50 a 8 50 e più**

Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti N. 19, 2ª corte a destra, p° 2°, e via S. Tommaso, N. 26, 1ª corte a sinistra, Torino. A.193

# PIOMBINI

PER

**TENAGLIE**

N. 1 L. [illegible] al quintale

» 2 » 100 id.

» 3 » 150 id.

GIANI GIUSEPPE incisore meccanico, via Roma, 22, Torino.

# Tenaglia

per piombare sacchi per riso, grano, talco, calce, casse da vino, e merci ed oggetti imballati, da lire 15, 20 e 25, con la incisione della Ditta. — Presso Giuseppe Giani, via Roma, 22, Torino, incisore meccanico. [illegible]

# DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

**Cent. 80 la boccetta** con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Comolli e Gandolfi, Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso.

# CITTÀ DI TORINO

**Avviso d'asta.**

Alle ore 2 pom. di venerdì, 28 novembre 1879, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo incanto, a partiti segreti, stante la deserzione dell'[illegible], per l'appalto triennale del diritto competente alla Città di estrarre sabbia e ghiaia dalla Dora Riparia; e se ne farà il deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi, superando il minimum prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata, avrà offerto maggior prezzo annuo.

Il capitolato delle condizioni è visibile nell'ufficio 6° (Economia). 4504

# SALE LANGHE

**(Mondovì)**

Col 1° gennaio prossimo rentorà vacante questa condotta medico-chirurgica cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1000 per la cura dei poveri, oltre l'alloggio.

L'abbuonamento coi proprietari si è di una lira per capo e la popolazione si è di N. 1300 circa abitanti. Potrà accordarsi al sanitario il biglietto gratuito sulla Ferrovia.

Le condizioni sono visibili in questa Segreteria.

4523 Il Sindaco *Ferrero.*

**Per mutui** attivi e passivi, mediante ipoteca, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4. 4488

ÉLIXIR VINOSO

**Febbrifugo, Aperitivo.**

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachine. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

**QUINA LAROCHE**

FERRUGINOSO

*Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

(ESIGERE LA FIRMA)

*J. Laroche*

PARIS, 22, rue Drouot.

*Milano: A. MANZONI & C.*

Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI di PRATO. 8440

# ZARI e C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

# PARQUETS

**SERRAMENTI**

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

**Metri quadr. 10,000 Parquets**

di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 20. — Torino, rappresentata da Giosuè Lana, via Bonafous, N. 7.

*Invio gratis del Catalogo illustrato.* 2237

*Medaglia d'argento dell'Accademia Nazionale di Parigi 1879*

Fuori concorso all'Esposizione di Bruxelles 1876. Medaglia all'Esposizione di Compiègne 1877. Medaglia all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

**ALCOOL DI MENTA**

# AMERICANO

di R. Hayrward e C. a Burlington (*Stati Uniti*)

SPECIFICO SOVRANO contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di capo. Eccellente per la conservazione della bocca e dei denti; purifica l'alito, ecc. Bevanda igienica, fortificante ed economica.

Si vende presso MONDO, agente proprietario per l'Europa e dal signor E. ROSTAN e C. Negoz. 14, piazza Castello.

**Jule Lecoultre, Genève.**

NB. L'Alcool Americano ha ottenuto una delle più alte ricompense accordate agli Alcool di Menta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878. Esigere l'etichetta a forma di nostro americano coll'iscrizione:

4075 *Supériorité, finesse, meilleur marché.*

# FUOCO ARABO

**PER USO DEI VETERINARI**

preparato da V. **Marchand** farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo uso, *delle zoppicature antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Frigia* de'suini.

Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore, BARBERIS. 4035

# FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO. *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

**Polverine antifebbrili Sanromesi** (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

**Elixir antigastralgico.** Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

**Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide.** Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

**Pastiglie anticatarrali Martini.** Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 60.

*Esigere la firma autentica* **Amato Gallo.**

# Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e incombustibili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 43, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 28, Torino. 4160

# REGIO MANICOMIO DI TORINO

*Licitazione per provvista di vino e derrate alimentari*

Sino al giorno 28 novembre 1879 saranno accettate nella Segreteria del Manicomio le offerte per la provvista dei seguenti generi occorrenti allo stesso Ospedale ed alla Succursale in Collegno, per l'anno 1880. Nella stessa Segreteria sono ostensibili i capitolati delle condizioni alle quali è subordinata la licitazione.

| DERRATE A PROVVEDERSI | | QUANTITÀ a TORINO | QUANTITÀ a COLLEGNO |
|---|---|---|---|
| Vino di 1ª qualità | Ettolitri | 450 | 350 |
| Id. 2ª id. | id. | 210 | 200 |
| Carne di bue, vitello e canato | Chilogr. | 84,000 | 89,000 |
| Pane casalingo | id. | 66,000 | 76,800 |
| Id. fino molle | id. | 480 | 800 |
| Id. grissino | id. | 7,000 | 4,000 |
| Id. da zuppa | id. | 6,000 | 7,665 |
| Paste assortite | id. | 9,000 | 7,500 |
| Semola | id. | 1,000 | 1,000 |
| Farina bianca | id. | 600 | 1,000 |
| Riso | id. | 6,500 | 7,500 |
| Fagiuoli bianchi | id. | [illegible] | 250 |
| Id. comuni | id. | [illegible] | 250 |
| Ceci rotti | id. | [illegible] | 500 |
| Lardo | id. | 750 | 600 |
| Uova | Dozzine | 9,000 | 1,500 |
| Burro nostrale | Chilogr. | 1,150 | 650 |
| Gruviera da cucina | id. | 500 | 900 |
| Id. da tavola | id. | 230 | 200 |
| Formaggio nostrale | id. | 500 | 300 |
| Aceto | Ettolitri | 95 | 86 |

4467 *Il Segretario* **TONELLI.**

4497

# ROMA

# ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

*Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi.*

**GINNASIO PRIVATO BOCCI** via Doragrossa, 19, e S. Francesco d'Assisi, 2. Provvede anche convitto e semi-convitto. — *Prof.* **Bocci Donato.** G. 4497

# NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

**di BOBIOLIO FRANCESCO**

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

**TORINO. angolo via Barbaroux e S. Maurizio.** A. 1

*Assortimento Calzature di* **FELTRO** *in tutti i generi* **e uose per cacciatori.**

# CINTO ROTA

Qualunque riducibile ernia è contenuta col **Cinto speciale** del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento **bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 96)

# Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

**IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA** Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatola da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 6669

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore e BARBERIS. [illegible] 4271

# VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice* francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni clorotiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:

**Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antiolorotico. »**

*Dottor* **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina.*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei « buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole* « *di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 98, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore BARBERIS. Diffidare delle contraffazioni 3089

OPPRESSIONI - TOSSI CATARROSE

Guariti colla

**CARTA e i CIGARI di GICQUEL,**

farmacista di prima classe della Scuola di Parigi. Scatola grande L. 2.25, Scatola piccola L. 2.25, tanto la carta che i sigari. Vendonsi nelle primarie farmacie ed a Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Roma, stessa casa via di Pietra 91.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Prato** successore, **Barberis** successore a Bonzani. 5064

Torino — Tip. Roux e Favale.